

Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 6
10 Febbraio 1932 - Anno X

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



GRETA GARBO,

della Metro Goldwyn Mayer, che interpreta il film-romanzo "Ispirazione" di cui cominceremo nel prossimo numero la pubblicazione a lunghe puntate.

Scampoli

Matilde Casagrande

Nel firmamento delle stelle cinematografiche italiane una ce n'è che merita il titolo di romana per la sua bellezza classica e per il suo temperamento. Essa è Matilde Casagrande. Alta, bruna, occhi neri, scintillanti, carnagione delicatamente oscura, d'una linea superba che la rivela al primo tratto donna di classe, Matilde Casagrande è il tipo classico della donna romana. Nessuna attrice italiana può essere paragonabile a lei in questo carattere preciso e spiccato.

Nata a Roma il 31 dicembre 1907, di famiglia facoltosa, marchigiana d'origine, sorella dell'eroica medaglia d'oro, Matilde Casagrande è arrivata al cinematografo dal teatro ed ha una carriera artistica notevolissima.

Debuttò nel 1928 alla filodrammatica di Foligno, interpretando « L'Alba, il Giorno e la Notte » di Dario Niccodemi e vincendo subito dopo il primo premio al Concorso filodrammatico di Perugia nel 1929. Scrittura quindi nella tournée di Guido Salvini fu prima attrice giovane e seconda in « Questa sera si recita a soggetto » e in « Suss l'Ebreo ». Sempre con Salvini interpretò poi nel 1930 al teatro romano di Fiesole « La Tancia » di Michelangelo Buonarroti.

I suoi successi teatrali richiamarono l'attenzione della Paramount che la scritturò a Joinville per i film italiani e ne risultò quella « Donna bianca » che tra le opere dirette da Jack Salvatori, ex falegname, a quanto si dice, è certamente la meno infame. Tornata in Italia Matilde Casagrande ha fatto alcune presentazioni di riviste della Cines ed ha preso parte al film « L'ultima avventura » con Armando Falconi, sotto la direzione di Mario Camerini. Figlia del teatro la nostra diva ama suo padre con tutto il cuore e si è formata una cultura teatrale di primissimo ordine. Le abbiamo domandato quale personaggio interpreterebbe più volentieri per lo schermo e ci ha risposto che le piacerebbe essere Silvia nella dannunziana Gioconda. Questa risposta è sufficiente a rivelare l'intelligenza di Matilde Casagrande e la sua sensibilità nettamente romantica.

Non estiamo a dire che questa attrice ha dei numeri rari per essere un tipo. La sua voce opaca è assai simile a quella di Marlene Dietrich. La sua figura regale che conserva nella austerità della linea una espressione di vera femminilità è ricca di motivi affascinanti. La sua sensibilità musicale coltivatissima è garanzia di possibilità artistiche eccezionali. Non per nulla Matilde Casagrande è innamorata di Beethoven e di Chopin.

A vederla, sembra l'essere più calma di questo mondo. Ma basta fermar lo sguardo nei suoi occhi per scoprire un'inquietudine tutta mediterranea. Se non fosse romana questa donna meriterebbe di essere siciliana o romagnola.

Per chi ama i dati statistici diremo che la signorina Casagrande è alta un metro e sessantacinque, pesa sessanta chili, misura alla vita sessantacinque centimetri; si profuma di Cypro ed ama i colori scuri e specialmente il nero.

Jeeves

Dal "Battaglione della Morte" a Hollywood

« Le donne in affari dovrebbero nascondere la loro femminilità ». La frase non è nuova; ma quando è pronunciata da una donna che ha combattuto nel famoso « Battaglione della Morte » in Russia, acquista nuovo interesse e valore. Questa donna è Nathalie Buchnell, una ragazza russa che appartenne appunto al celebre battaglione femminile, conobbe e sposò suo marito, un inglese, durante la rivoluzione del 1917, e trascorse la luna di miele con una rivoltella automatica nel manicotto, pronta per ognuno di quei casi impreveduti che rendevano il soggiorno a Pietroburgo così... interessante in quel periodo (si viveva nel romanzo, nell'irreale continuamente).

Mrs Buchnell è ora a capo del dipartimento ricerche della Metro-Goldwyn-

Mayer, con l'incarico di fornire dati precisi circa l'ambiente, i costumi, il vestiario ed altri dettagli tecnici delle varie produzioni cinematografiche della grande Casa di Hollywood.

L'ufficio della signora Buchnell è consultato da scrittori di scenario, disegnatori, attori, direttori, specialisti del guardaroba ed attrezzisti. Ad ognuno di essi ella deve fornire le necessarie informazioni in maniera chiara e convincente. Spesso sono necessarie lunghe discussioni per convincere direttori e « regisseur » che il copione è in errore nei riguardi di certi dettagli tecnici. Ella narra a questo proposito un gustoso episodio.

« Allo Studio vi è, tra gli altri, un giovane assistente direttore, certo Red Golden, che andò in Africa con la « troupe » di Trader Horn. Al ritorno si fermò a Parigi due giorni. Durante la filmizzazione di un nuovo lavoro di Joan Crawford bisognava adoperare come sfondo scenico il Lido Club di Parigi. Questo club ha una vasca da nuoto e Joan Crawford, secondo lo scenario, avrebbe dovuto eseguire un tuffo nella vasca dall'alto di una balconata. Ero stata al Lido Club ed avevo anche delle fotografie provanti che in quel locale non esistevano balconi di sorta. Ma Red Gol-



Luna di miele: Una Merkel e suo marito, l'ingegnere aeronautico Arnold L. Burla

den insisteva che c'era un balcone e che egli stesso lo aveva visto. In realtà vi sono appena due gradini che conducono dal salone da ballo al livello della vasca. Ma Golden continuava ad insistere che vi era un balcone, « lo dovrei saperlo — egli confessò finalmente — perché sono precipitato da quel balcone ». E si seppe così la vera storia di quell'avventura. Golden aveva alzato un po' troppo il gomito e sdruciolando

dai due gradini aveva creduto di cadere da un balcone. »

La signora Buchnell era riluttante a parlare delle sue avventure nel Battaglione della Morte. Disse di aver partecipato alla guerra russo-tedesca dall'inizio come infermiera, e che all'epoca della rivoluzione di Kerensky si arruolò nel secondo Battaglione femminile. Venne trasferita nuovamente alla Croce Rossa poco prima della rivoluzione

bolcevica e fu inviata a Kiev dove conobbe



Matilde Casagrande



Non c'è viso fresco, non pelle sana né carnagione di colorito e tono normali per chi non usa

DIADERMINA

CREMA IGIENICA

Tonico della pelle veramente sovrano.

Non unge, non macchia la biancheria.

Trovata in vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti da L. 6.- oppure L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 26 MILANO

l'ufficiale inglese che doveva diventare suo marito. Tre giorni dopo che la Buchnell aveva lasciato Pietroburgo il Battaglione della Morte venne massacrato dai Bolscevichi quando con il Corpo dei Cadetti aveva tentato di difendere il palazzo dello Zar. Ella tornò poscia a Pietroburgo ove sposò suo marito mentre infuriava la rivoluzione.

Statistiche americane

Nel 1925 la frequenza degli spettatori nelle sale di proiezione degli Stati Uniti d'America è stata di 50 milioni. Nel 1927 era salita a 57 milioni. Nel 1929, con la installazione del sonoro, era giunta a 95 milioni, cifra che è andata sempre aumentando fino a raggiungere nel 1931 i 115 milioni. Secondo le statistiche americane queste cifre rappresentavano il numero esatto di persone che comperarono biglietti per entrare nelle sale cinematografiche americane. Sono quindi automaticamente esclusi tutti i « portoghesi del cinema », sul numero dei quali non si hanno notizie esatte. L'importanza dei capitali impiegati nell'industria cinematografica degli Stati Uniti è stragrande se si pensa che per la sola pubblicità gli S. U. spendono circa 100 milioni di dollari all'anno e nella sola Hollywood vengono impiegati per le spese relative agli « studios » la bellezza di 58 milioni di dollari. Dei 22.731 cinema esistenti negli Stati Uniti, nota l'Agenzia Film, solo 13.000 sono equipaggiati a sonoro. La produzione americana nel 1931, esclusi i corti metraggi, le commedie, i giornali e le attualità, ha raggiunto la cifra di 550 film ed è costata approssimativamente 165 milioni di dollari. Per questi film sono stati impiegati un milione e 650.000 metri di pellicola vergine.

I due figli di Charlot

Sapete quanto costano annualmente a Charlie Chaplin i suoi due figli che, dopo il divorzio da Lita Grey, egli deve mantenere? Seimila dollari, cioè circa 120.000 lire, con le quali in Italia camperebbe bene una famiglia di parecchi e svariati anni.

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Pubblicità: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna: Lit. 2. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

Vele ammainate

Caro ***. Innanzi tutto grazie. Grazie perchè il tuo attacco grave ma non accanito, appassionato ma non retorico, minaccioso ma non distruttore, ha tale una impronta di serietà, di lealtà, di buona fede che mi ha dato gioia. Grazie perchè, così, hai dimostrato in quale maniera e con quale animo noi giovani ci si debba e ci si possa anche combattere. Grazie perchè mi hai offerto l'occasione per chiarire la mia gravissima affermazione sulla quale tanti amici si son gettati con bello ardore di malafede.

Mi addolorerebbe sinceramente che tu dimenticassi « Sole » e quel poco che ho fatto per il nostro cinematografo. Ma ti confermo: *Oggi, nel pericoloso momento che traversa il mondo, il motto dell'industriale e dell'artista che gli è collaboratore responsabile deve essere proprio questo: MEGLIO UN'OPERA D'ARTE DI MENO E PANE PER CENTO UOMINI DI PIU'.*

Affermazione grave, è vero; ma necessaria. Affermazione che non poteva essere lanciata da un industriale senza che i più giustificati sospetti lo facessero segno del generale disprezzo, della concorde qualifica di bottegaio e, quel che è peggio, della universale inconsiderazione.

Affermazione che doveva essere lanciata — qualunque fosse il rischio, spontaneamente — proprio da chi per il primo aveva preteso, ieri, quando i cinematografi erano miniere d'oro, che il motto fosse un altro; quello, si capisce, da richiamare alle armi nel domani più prossimo possibile: e cioè MEGLIO CENTO AFFARI DI MENO MA UN'OPERA D'ARTE DI PIU'.

Affermazione, ti ho dichiarato, necessaria.

Necessaria perchè le molte chiacchiere senza costrutto che si fanno oggi sull'arte del cinema e sulla famosa arte-industria richiedono questa sferzata di richiamo alla realtà.

Necessaria perchè la leggerezza con cui l'intelligenza creativa ignora il cinema che non si è fatto il dovere di interpellarla, incallita ed incorreggibile come si è dimostrata e si dimostra, può solo da una violenta reazione, e per rappresaglia, esser condotta alla coscienza del proprio dovere di sudare.

Necessaria perchè l'incertezza, gli scrupoli, le esitazioni, la minaccia della critica estetica non debbono arrestare il ritmo di produzione di una industria che sul ritmo poggia la possibilità della sua vita. Ci sono lavori che garantiscano il conseguimento di scopi artistici, politici e commerciali ad un tempo? Siano i preferiti, s'intende, senza discussioni. Ci sono soltanto lavori che garantiscano i soli scopi artistici o lavori che garantiscano i soli scopi commerciali?

Si preferiscano senza esitazione, OGGI, i secondi. Non perchè ne debbano arricchire sordidi speculatori che oggi non esistono, ma perchè, appunto, amico mio, questa industria alla nascita della quale i nostri disperati sforzi non sono stati estranei ed alla vitalità della quale sono legati i destini delle nostre affermazioni sociali, spirituali, intellettuali nel mondo, NON DEVE MORIRE.

Necessaria, perchè un assurdo fallimento dell'industria attuale vorrebbe dire il fallimento di decine e decine di aziende che ne traggono principale ragione di vita (e non nel solo campo dell'esercizio e del noleggio); fallimento che, sì, proprio agli effetti del problema pericoloso della disoccupazione — sul quale influirebbe per migliaia di uomini — deve gravemente preoccupare giornalisti di coscienza come te e come me.

Necessaria, infine e riassumendo, per la conclusione che ne ho tratto rivolgendomi all'amico D'Errico (uno di quelli che potrebbero, e dunque dovrebbero, anche a costo di personale sacrificio, dare il loro contributo di intelligenza e di creazione al cinematografo italiano rinato): date. Fate.

La poesia non esige milioni. Anche con il costo consentito al mercato italiano si può fare un'opera di poesia, di significato, di contenuto; per l'avanguardia, per l'opera che precorre i tempi, per la creazione indirizzata a pochi iniziati c'è la pittura, la scultura, il libro, il teatro sperimentale, il cinedilettantismo; e ci potrà e ci dovrà essere anche il cinematografo; ma domani e quando si inciderà sugli utili e non su un capitale che



Crawford numero 2, ovvero Kathryn Crawford. Quale preferite delle due sorelle? A Hollywood stanno lanciando Kathryn con una grande pubblicità.

garantisce la vita di migliaia di uomini e la vitalità di un mezzo di diffusione e di affermazione dell'arte e degli artisti, che, se non sono, saranno.

Oggi tutto quello che ho scritto sull'Italia vivente e che ti scrivo ora, ripeto, ha valore unicamente perchè detto in questo momento cinematografico di chiacchiere, di inazione, di generale pericolo economico e sociale. Se tu fossi a capo di una industria veramente, seduto proprio a quel tavolo, lavoreresti, faresti lavorare, non ti daresti tregua di un secondo. Ma non oseresti.

Osare è un verbo bello perchè il rischio è il pane dell'uomo che fa.

Ma oggi, specialmente, va coniugato in prima persona. Tu caro e forte amico mio, oseresti fino a rischiare la tua pelle. Ma non oseresti più quando, invece che la tua, dovessi rischiare la pelle degli altri. La tua nuova formula dovrebbe essere posta su un ben saldo piedestallo finanziario prima che tu potessi impegnarvi le molte vite di una industria. Pensaci di fronte alla tua coscienza.

Io pure mi sto spremendo il cervello per trovarla questa nuova formula. Ma, sarà perchè ho poco da spremere, non l'ho ancora trovata. E mi conforta scarsamente il riflettere che, anche fra quelli che fanno del cinema sonoro da quattr'anni prima di noi, fino ad oggi nel mondo non l'ha trovata nessuno.

Chiudo rispondendoti che se v'è qualche minaccia sull'industria nonostante gli ottimi rendimenti di « Patatrak », di « Segretaria », di « Figaro », etc., si è perchè gli incassi generali di tutto l'esercizio sono quest'anno equivalenti circa alla metà di quelli dell'anno scorso nel quale già segnavano una fortissima diminuzione sugli anni precedenti. Il che mi pare sia sufficiente a far comprendere che, se invece di « Patatrak » e « Segretaria », records commerciali, avessimo avuto « Allelujah » e « Karamazoff »... ci salutavamo davvero.

Osare è bello, caro *** ma non con l'industria, in questo momento. Te lo dice uno che ha scritto su l'Italia vivente e ti scrive ora queste cose, unicamente perchè ha sempre rischiato e rischia in prima persona per far diventare il nostro cinema una cosa seria; uno che, oggi, ha offerto un ottimo pretesto ai suoi nemici ed ha cento amici di meno: ma crede di aver detto una verità di più: il tuo

ALESSANDRO BLASETTI

Poche parole, oggi, di commento, perchè lo spazio disponibile più non mi consente. Ma avremo tempo di chiarire e di approfondire. Mi basta ora riconfermare che nella mia risposta alle gravi affermazioni di Blasetti io non difendevo le ragioni dell'arte (e ne avrei avuto tutto il diritto) ma quelle dell'industria. Sul punto di partenza noi due, dunque, s'è d'accordo.

S'è, cioè, d'accordo che il cinema nazionale non deve morire, ma vivere, vivere, vivere. Ad ogni costo. Il metodo ci divide, ma spero, non insanabilmente. Se non erro è un vecchio principio quello che insegna che una industria vive, si afferma, si difende producendo merce buona. Nell'industria cinematografica bisogna fare del cinema, dell'autentico, genuino cinema, come nell'industria laniera bisogna produrre tessuti di vera lana e non di cotone misto a cascami di lana.

Orbene io non credo che nell'industria del cinema la formula del... « cotone misto » possa durare a lungo e garantire l'avvenire. Ecco tutto.

Blasetti nega che si sia trovata la NUOVA FORMULA ed invece io dico, e sono pronto a dimostrarlo, che la nuova formula c'è, che è l'uovo di Colombo, che è a disposizione di tutti, dei più mediocri, fuorchè, s'intende, dei... padretorni.

La nuova formula è fare del cinema ispirandoci ai grandi capolavori di cui il cinema abbonda, per fortuna, cioè costruire i propri soggetti ed i propri scenari cinematograficamente, togliendo l'immagine visuale dall'orribile camicia di Nesso dell'immagine verbale, usando il parlato quand'occorre didascalicamente e soprattutto ficcandosi bene in mente che le due sequenze, la visuale e la verbale, devono svolgersi INDIPENDENTEMENTE l'una dall'altra.

In America, purtroppo, l'hanno già capito. Ed oggi i problemi del dubbing sono diventati pressochè inesistenti: si può fare il dubbing di tutti i film come una volta si facevano le didascalie nelle diverse lingue.

Si vogliono esempi pratici? Ebbene siamo pronti a darli. Oh... non some soggettil Non ne abbiamo e non ne avremo mai di soggetti per certi gusti, ma così, come pubblico, pratico esempio di quello che si può fare.

E siccome Blasetti ha in preparazione un altro film, ci adopereremo con tutte le nostre forze perchè si conpinca a... fare una sciocchezza. Cioè a darci ascolto.

LE VIE DELLA CITTA'

romanzo di Dashiell Hammett dal film
interpretato da SYLVIA SIDNEY e GARY COOPER
È un film Paramount

— Orsù, basta con questi discorsi, — tagliò corto Gary. — Blackie ed io siamo due. Non ci pensar più, tesoro, è una cosa senza importanza.

Ma Nan non si sentiva tranquilla. Stette un poco soprappensiero, poi gli chiese:

— Vuoi farmi un favore?

— Dimmi.

— Vuoi riaccompagnarmi a casa?

— A casa? E perché?

— Sono tanto stanca. Poi non ho più voglia di restar qui. Fammi il favore Gary, riaccompagnami...

— Se questa è davvero la tua volontà, andiamo.

Se la svignarono all'inglese, senza salutare nessuno. Era quello, pensavano, ancora il miglior modo di evitare nuovi contrasti con Paul.

Mentre la vettura di Gary correva nella notte, verso la casa di Nan, da Joe si complottava. Paul aveva giurato di fargliela pagare, e non era uomo da perdere l'occasione di vendicarsi, ma non sapeva chi avrebbe dovuto incaricare di quella vendetta.

Ci pensò McCoy, che aveva sottomano due gangsters da poco giunti da Detroit, e che Gary non conosceva ancora. Li presentò al Capo, che nel frattempo si era accorto della scomparsa di Nan e del suo fidanzato; Paul li incaricò di sopprimere Gary, e diede loro l'indirizzo della casa di

Pop, dove, logicamente, a quell'ora il giovane avrebbe dovuto trovarsi, in compagnia di Nan.

CAPITOLO VII. TUTTI CONTRO UNO.

Appena entrati in casa, Nan e Gary prima che egli l'accompagnasse su per le scale, fino all'uscio della sua camera, rimasero un istante nel vestibolo, sulla cui parete spiccava un'aquila impagliata, non certamente simbolo del coraggio e dell'intelligenza di Pop.

Dovevano aver continuata nel tragitto la discussione sul Capo, poiché Nan, entrando, diceva a Gary:

— Senti, caro, credo di essere in grado di sapere abbastanza quello che mi sto dicendo: ricordati di Blackie!

— Nan, cara piccola mia; tu prendi luciole per lanterne. Domani mattina, dopo che avrai fatto un buon sonnellino, le cose non ti parranno più così tragiche.

— Te lo dirò domani, — disse Nan tentando di sorridere. — Ora, tu non tornerai già da Joe, vero?

— No no; ne ho abbastanza. Me ne vado difilato a casa.

— Me lo prometti?

— Parola. Che cosa vuoi che vada a farci se non ci sei più tu. Mi annoierei e niente altro.



... rimasero un istante nel vestibolo, sulla cui parete spiccava un'aquila impagliata...



Nan la attendeva ansiosa e tremante dietro l'uscio.

Senza darle retta, Gary continuò ad interrogare la cameriera:

— Ha detto quello che voleva?

— No, signore, non ha detto nulla. Solamente che si trattava di una cosa importante, e che vi avrebbe atteso in istrada.

Nan riprese:

— Non uscire, Gary, sono sicura che è un tranello. Non andare...

— È quello che voglio vedere...

— No, Gary, no!

— Non te ne preoccupare, tu. So quello che sto facendo.

— No, Gary, non andare. Non ti fidare troppo. Sei uno sciocco. Non andare, per favore!

Gary, senza più darle retta, la scostò con la mano, dicendole brevemente:

— Tu aspettami qui.

E si lanciò per le scale, mentre ella gridava:

— No, Gary, Gary! Gary! Ritorna indietro!

"Ah, ah, la nostra reginetta va armata..."





...al pose a picchiare disperatamente all'uscio della sala...

Nella strada, i due uomini attendevano in un'automobile chiusa, con le pistole in mano, pronti a sparare. Gary, prima di uscire, guardò dai vetri di una finestra, facendo capolino tra le tendine; visti i due gangster in agguato, uscì dalla porta di servizio e, fatto un giro, si avvicinò all'automobile arrivando dietro alle loro spalle, in punta di piedi. Trasse di tasca una pistola, e apertosi piano la porta posteriore. Entrò e, puntando l'arma contro costoro chiese:

— Mi cercavate?

I due si voltarono di scatto, e si videro puntata sul muso la pistola del giovanotto.

— Chi siete voi? — chiesero.

— Dovreste saperlo, chi sono. E state fermi: lasciate cadere le pistole e con un calcio, buttatele fuori. Poi alzate le mani.

I due sicari obbedirono, alzarono le mani, e Gary frugò rapidamente nelle loro tasche per vedere se avessero altre armi oltre a quelle già buttate sulla via.

— Ed ora — soggiunse — tornate a casa a dire alla mamma che questa notte siete tornati a nascere; e filate svelti!

Scese dalla macchina e questa si lanciò a tutta velocità, scomparendo nella notte.

Gary tornò verso la casa di Nan, che lo attendeva, ansiosa e tremante, dietro all'uscio. Non appena gli ebbe aperto, ed egli fu entrato.

— Te lo avevo detto — gli disse.

— Ma hai anche visto come me la sia cavata... Ora ti accompagnerò fino alla tua stanza.

— No, Gary. La miglior cosa è che tu te ne vada subito. Prendi il primo treno e scappa. Quando avrai trovata una città che ti piaccia, fermati e mandamelo a dire. Io ti raggiungerò immediatamente.

— No. Tu va a subito a letto. Hai miei affari ci penso io. Buona notte.

— Dove vai?

— Torno da Joe, perché voglio dire due parole a quatt'occhi al Capo.

— No, per favore, Gary, fallo per me;

non andare, se mi ami davvero. Ti ammazzeranno.

— Non mi ammazzeranno né stasera né mai, sta tranquilla.

— Perché non mi vuoi dar retta, Gary?

— Ma che cosa vuoi che faccia, infine? Che strisci ai loro piedi?

— Ma quello che ti consiglio io non è strisciare...

— Senti, Nan. Tu mi devi permettere di trattare questa faccenda secondo i miei criteri. Questa sera darò a tutti loro una lezione che non si scorderanno tanto facilmente.

— Oh no, Gary... — Nan piangeva, ora, e le parole le uscivano a stento dalla gola, stretta come da una mano di ferro. — Non farlo, se mi vuoi bene...

Gary non l'ascoltò più, scese le scale e scomparve nel buio della strada.

Nan passeggiò qualche istante convulsa su e giù per la sua stanza, singhiozzando: — Oh, sciocco! Sciocco! Sciocco! — e poi parve prendere

una decisione improvvisa. Si avvicinò al telefono, e formò un numero.

— Pronto. Parlo col caffè di Joe? Sì? C'è Paul, il signor Maskal? Ditegli di venir subito. Si tratta di una cosa urgente e importante.

Mentre lo andavano a chia-

mare, apertosi il cassetto del tavolino, e ne prese una pistola, che nascose nella sua borsetta.

— Sì, sono io, Ndn. — disse poi, in risposta al Capo che era arrivato all'apparecchio. — Nan? — chiese forte. Poi si mise a ridere, e chiese: — Ah, ah! Mantene-
rete sempre la vostra offerta?

Tra le battute della musica le giunse la risposta:

— Certamente, Nan.

— Allora andate subito a casa vostra. Mi troverò là.

— Subito? Fra un secondo sarò in istrad-
da. Arrivederci, Nan. Grazie!

CAPITOLO VIII.

LA VIA DELLA REDENZIONE

Paul attendeva già da qualche minuto impaziente, lo arrivo di Nan, quando questa giunse alla sua casa. Le si fece incontro tutto sorriso e tutto galanteria, lo

... a me ha dato un pugno sulla faccia...

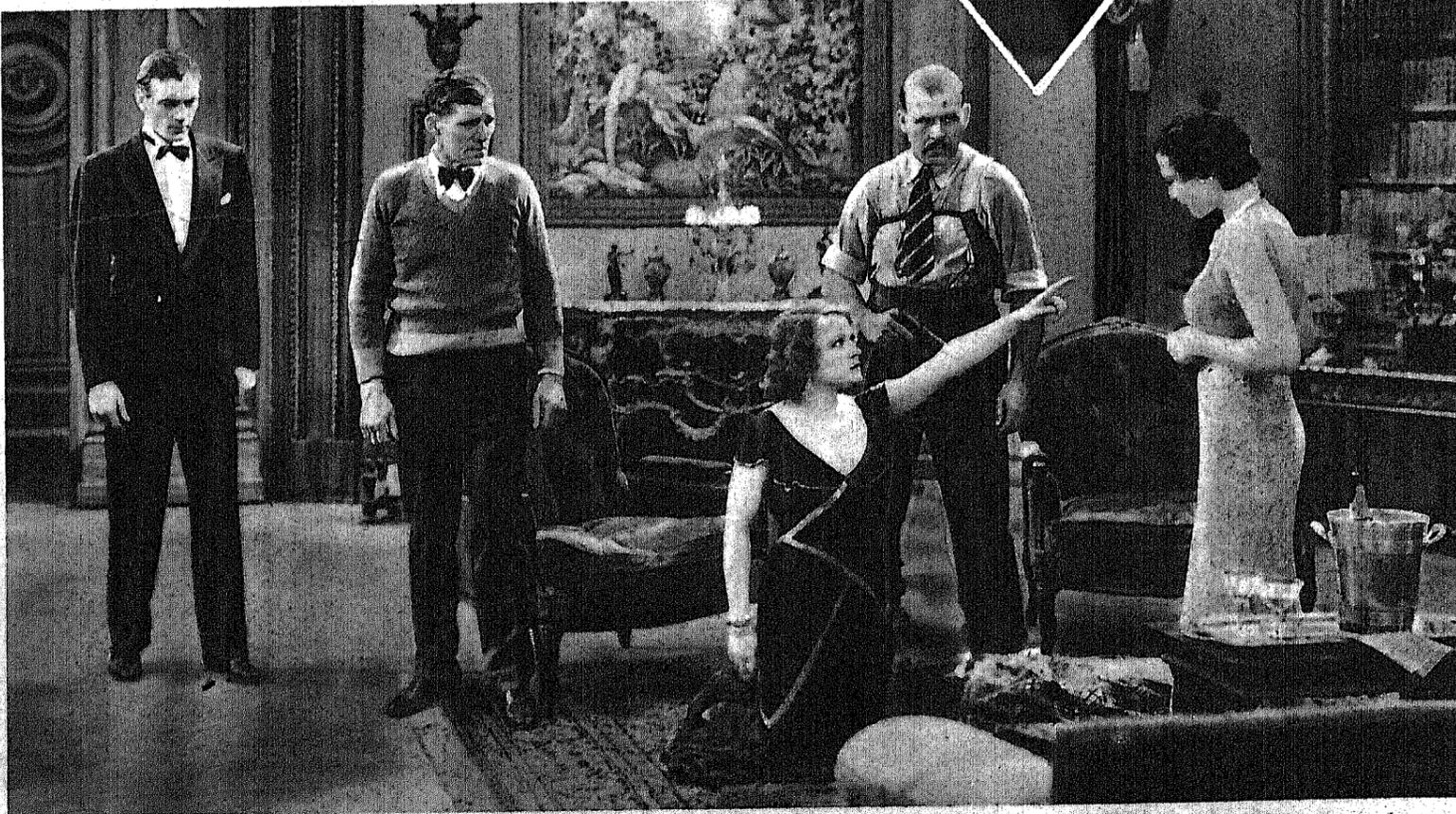


invitò ad entrare in una lussuosa sala mobiliata riccamente, ma senza eccessivo buon gusto, e l'aiutò a togliersi il mantello. Nell'atto, tentò di baciarle il collo, ma ella si ritrasse e, guardandolo freddamente negli occhi, gli disse:

— Pronto. Parlo col caffè di Joe? Sì?

C'è Paul, il signor Maskal? Ditegli di venir subito. Si tratta di una cosa urgente e importante.

Mentre lo andavano a chia-



Agnese, con il dito puntato contro Nan, la stava accusando.



"Dico che devi rispettarvi e che questa qui è l'assassina di Paul..."

— Aspettate ancora un momento, Paul. Prima voglio stabilire bene le condizioni del nostro patto. — E, come egli la guardava interrogativamente, soggiunse: — Voi mi avete fatto delle condizioni veramente lusinghiere, ma non sono quelle che voglio da voi...

— Ditemi che cosa volete, reginetta, ed io esaudirò tutti i vostri voti.

— Davvero?

— Davvero.

— Allora, telefonate subito ai vostri uomini di non torcere un capello a Gary e, non appena possiate, fate in modo che abbandonino questo giuoco, troppo pericoloso per lui.

— Se non è che questo, quello che volete... — Dicendo queste parole, Paul, presa su di una seggiola dove ella l'aveva deposta, la borsetta di Nan, andava con quella giocherellando, stupito di trovarla così pesante. L'aperse, e la prima cosa che vide fu la pistola che ella vi aveva deposto mentre gli telefonava.

— Ah ah! La nostra reginetta va armata! Buon segno, per una reginetta di gangsters! Bene bene... — e con fare noncurante, prese la pistola e la buttò su di una seggiola, nel vano della porta a vetri che dava sul terrazzo e che, in quella stagione, egli teneva già socchiusa.

— Allora, che cosa volete da me? — le chiese poi, tornando a fissarla con quel suo sguardo interrogativo.

— Semplicemente questo che vi ho detto. Siete disposto a concedermelo, o no?

Mentre nell'interno della sala avveniva questo dialogo, Paul, se fosse stato meno distratto dalla contemplazione delle bellezze di Nan, avrebbe potuto avvertire che, sul terrazzo, s'aggrava un'ombra irrequieta di donna: Agnese che, quando aveva visto che Paul abbandonava così rapidamente la sala del tabarin, si era precipitata a casa, intuendo che qualche cosa stava per accadere.

Paul, per ottemperare al desiderio di Nan, si era avvicinato al telefono e, formato il numero del caffè di Joe, aveva fatto chiamare McCoy.

— Pronto, McCoy? Qui parla il Capo. Senti, lascia stare in pace Gary. Il primo che gli torcerà un capello l'avrà da fare con me.

— Ma, Capo, è arrivato qui come una furia e si è scatenato facendo il diavolo a quattro. A me ha dato un pugno sulla faccia, che mi ha gettato a gambe all'aria, facendomi vedere le stelle, gridando « dov'è Nan? Dov'è Nan? »

— Dov'è Nan non importa...

Il Capo non aveva ancora terminato di dire questa frase, che risuonarono, uno dopo l'altro, tre colpi di pistola, ed egli si abbatté sul tappeto, fulminato. Poi, una mano lasciò cadere a terra, dalla porta a vetri, la pistola di Nan.

Fatto mezzo giro della terrazza, Aggie entrò in un'altra stanza come se fosse arrivata in quel momento di fuori, e si pose a picchiare disperatamente all'uscio della sala, gridando:

— Aprite. Oh, aprite, per carità! Ho

sentito dei colpi di pistola! Di certo hanno ammazzato il mio Paul!

Uno dei gangsters di guardia accorse e sfondò l'uscio con un calcio. Nan, impietrata, guardava il cadavere del sinistro Capo, disteso ai suoi piedi.

Anche McCoy aveva, nel telefono, udito i colpi della pistola e, chiamando a raccolta tutti gli uomini presenti, compreso Gary, si gettò con loro in due automobili che lanciò a tutta velocità verso la casa del Capo.

Gary, non appena entrato nella stanza, si rese conto dell'accaduto. Agnese, con il dito puntato contro Nan, la stava accusando dinanzi ai gangsters accorsi, di essere stata lei ad uccidere il Capo.

D'un balzo si lanciò dinanzi a Nan esterrefatta e gridò:

— Il primo che si muove è un uomo morto. Il capo adesso qui sono io!

— E chi ve lo dice? — chiese McCoy sarcastico.

— Lo dico io e basta! E tu, se non stai fermo, vai a raggiungere questo qui — e indicò il cadavere steso a terra.

— Ed ora sentiamo cosa dice questa stregal!

— Dico — urlò in falsetto la voce di Agnese — che devi rispettarvi e che questa qui è l'assassina di Paul! Del mio povero Paul — soggiunse poi, singhiozzando da quella perfetta commediante che era.

— L'assassina sei tu!

rispose Gary. — E se fai ancora un tentativo per accusare Nan, l'avrai da fare con me. Largo, voi.

lasciatemi passare. — Sollevò Nan sulle sue robuste braccia, e in un batter d'occhio fu in strada, sulla sua automobile, che lanciò a velocità vertiginosa, per le vie oscure della città, ancora immersa nel sonno.

I gangsters, rimessisi dopo un istante dalla meraviglia, si lanciarono come un sol uomo dietro a loro, ammassandosi nell'altra automobile, e si gettarono all'inseguimento dei fuggiaschi, decisi a vendicare la morte di Paul su quella che credevano la colpevole, e su Gary, ora suo complice nella fuga.

L'inseguimento nella notte fu lungo ed accanito, Gary aveva lanciata la sua vettura su di una strada di campagna, e fuggiva accelerando disperatamente il motore della sua vettura, ma quella su cui si trovavano gli inseguitori era assai più forte e veloce e, benché portasse un carico molto superiore, andava guadagnando terreno. Gary comprese che la fuga in tal modo gli era impossibile

e, facendo conto sul coraggio di Nan, le disse: — Tu, Nan, prendi le nostre due pistole, e puntale contro di loro. Io li lascerò avvicinare, e poi faremo i conti.

Così fecero. Nan, impugnate le pistole, si volse sul sedile, prendendo di mira la vettura inseguitrice. Come questa giunse presso di loro, Gary, con una brusca frenata inchiodò i freni e scese facendosi dare le pistole da Nan e impugnandole contro gli altri, che trasportati dall'abbrivo, andavano a fermarsi un poco più in là, senza avere il tempo di preparare le armi.

— Mani in alto! — ordinò Gary, — e scendete tutti!

Il gruppo degli inseguitori obbedì. — Ora tu, Nan, frugali tutti, e prendi tutte le armi che portano indosso e guarda anche se non ve ne siano di nascoste nell'automobile.

Nan gli obbedì, raccolse tutte le armi, e le gettò nella vettura di Gary, il quale le diede un nuovo ordine:

— Ed ora, prendi il mio coltello, e spacca tutti i copertoni della loro automobile.

In un batter d'occhio anche questa operazione fu fatta.

— E adesso buca il serbatoio della benzina a colpi di pistola.

Come tutti i suoi ordini furono eseguiti, diede di nuovo una delle pistole a Nan e salì in macchina, mettendosi al volante:

— Su, sali svelta! — disse poi a Nan.

E, come questa fu seduta vicino a lui, sempre tenendo di mira il gruppo dei gangsters, si volse a loro, dicendo:

— Ed ora addio! Che possa mai più vedere le vostre sporche facce!

Rimise in moto l'automobile e si avviò velocemente. Viaggiarono per circa un'ora in silenzio e poi, nella solitudine della campagna, Gary fermò la vettura, mentre il sole cominciava a spuntare, trionfale, all'orizzonte. Nan gli nascose il viso sulla spalla: — Grazie a Dio è finita, siamo liberi, caro Gary, di cominciare la nostra nuova vita.

— Sì, Nan, tesoro, siamo liberi! — rispose semplicemente Gary, bacendola teneramente sui capelli.

FINE.

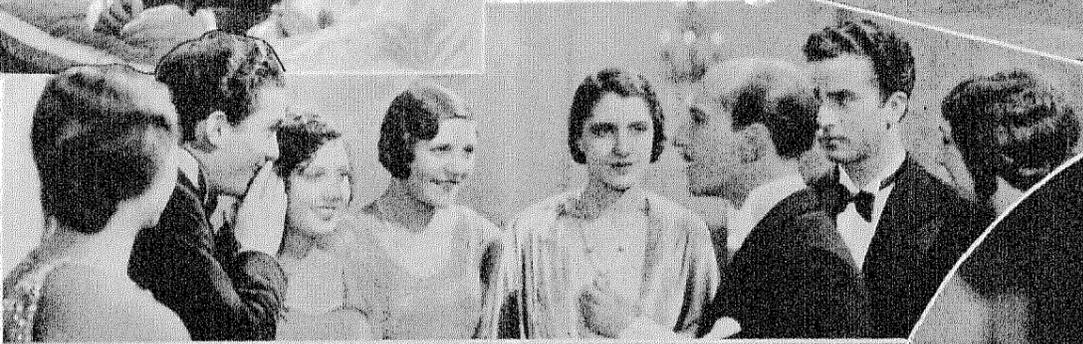
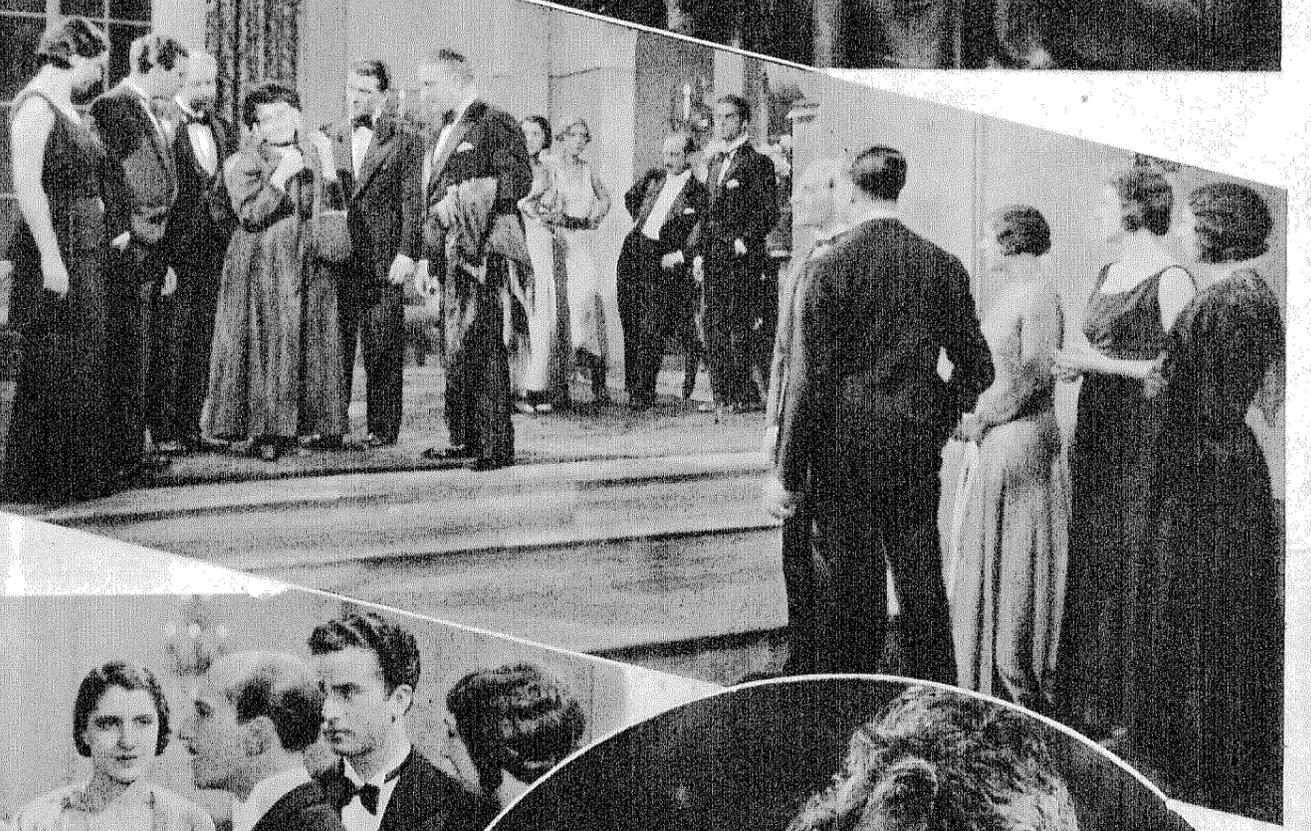


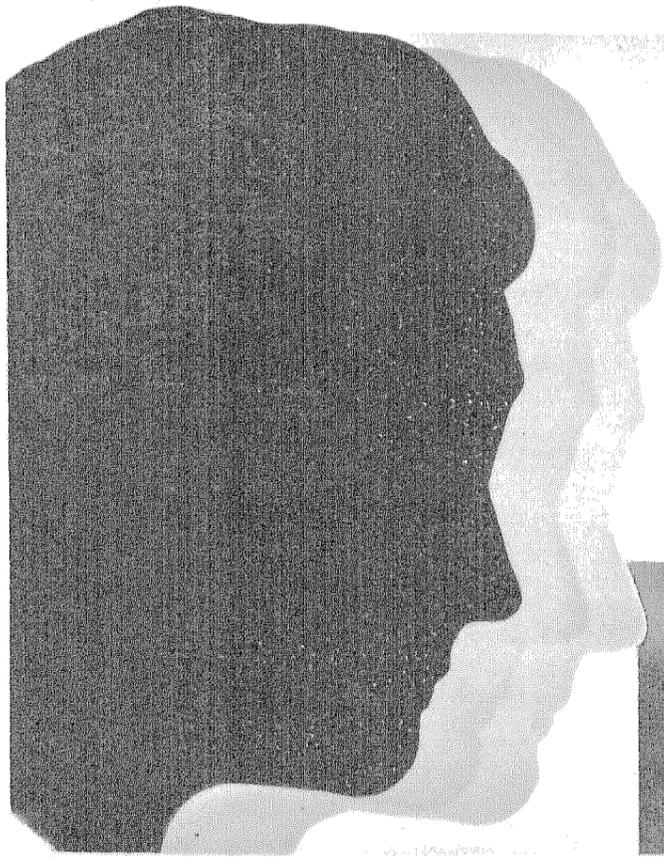
"...Grazie a Dio, siamo liberi..."

LA VECCHIA SIGNORA



Presentiamo alcune belle scene del film "La vecchia signora", scenario di Amleto Palermi e Orsino Orsini, direzione artistica: Amleto Palermi. Attori: Emma Gramatica, Arturo Falconi, Memo Benassi, Camillo Pilotto, Maurizio d'Ancona, Sacripante, Nella Maria Bonora, Anna Maria Dosse, Lydia Limoneschi. Operatore: Vitrotti. Ediz. della Caesar film - Roma.





DELI



olart

DELICIOUS



Presentiamo alcune belle scene del film "Delicious" (Fox), interpretato da Charles Farrell e da Janet Gaynor. Esso è commentato con musica del famoso Gershwine. La direzione è stata affidata a David Butler.



Un perfetto gentleman

Clive Brook è il *gentleman* perfetto, l'uomo di mondo, l'uomo che piace alle donne. Mentre Gilbert, Novarro e perfino l'indimenticabile Valentino, avevano una particolare seduzione, una specie di bellezza « alla moda », e perciò destinata a furoreggiare in una data epoca, Clive Brook impersona quel tipo di virile prestantza alla cui grazia contribuisce anche la singolarità del carattere. Clive Brook è un uomo colto, che vive appartato, pur senza venir meno ai canoni delle esigenze dell'uomo di mondo. Psicologo profondo e amabile, egli scrive spesso articoli sulle più importanti riviste americane. Sono famose alcune sue definizioni di illustri colleghi. In poche righe egli ha saputo fare una maliziosa ed esatta istantanea dei più noti « star ». Qui sotto riproduciamo alcuni di questi suoi « giudizi » che per la loro sincerità provocarono anche polemiche e reazioni da parte di alcuni divi. Ecco:

Buster Keaton: « E il più grande comico del mondo. Ma se non esistesse Charlot, Buster sarebbe un buon comico soltanto ».

Greta Garbo: « Se io fossi Greta Garbo, sarei stanca di essere la più celebre diva del mondo. Ma forse Greta non si stanca perché non è la più grande diva del mondo ».

Charlot: « Charlot è il solo divo che non si possa definire che mediante il suo nome: Charlot ».

Douglas Fairbanks: « Douglas ha il senso dell'avventura... Egli fa un film con lo stesso stato d'animo con cui leggeva i libri di fiabe da bambino. Qui sta il segreto della sua freschezza e della sua originalità ».

Anche in questi giorni Clive Brook ha pubblicato un interessante articolo, sopra un confratello parigino, *Pour vous*, di cui noi riportiamo alcuni periodi. L'articolo ha per titolo: « Gli uomini preferiti dalle donne ». Da questi brani i lettori vedranno l'equilibrio e l'acume del nostro divo anche come scrittore.

Le donne, dice Clive Brook, hanno una innata ripulsione che le preserva dai simulatori e dagli ingannatori. Esse sospettano sempre che un matrimonio non rappresenti un letto di rose, ma di spilli, che il focolare non sia un paradiso, ma un campo di battaglia.

L'uomo forte e silenzioso forse non è l'ideale delle donne per un *flirt*; certo è però che lo desiderano come marito. L'uomo equilibrato, calmo, freddo, che in tutte le circostanze si mostra risoluto è la persona alla quale una donna affida volentieri se stessa e il suo avvenire.

Naturalmente di questo tipo non se ne trovano fra i celibi.

Le parti che io ho interpretato appartengono soprattutto a questo genere. L'uomo giusto che può sostenerle, è d'un'attrazione irresistibile per le donne, perché egli può evitar loro quegli scogli che ha saputo evitare a se stesso.

Dal fatto che io avevo il fisico « adatto » e un certo *charme* personale, il mio destino fu quello d'incarnare dei ruoli pieni di dignità e di distinzione.

Personalmente non mi preoccupo del mio ruolo quale possa essere purché esso abbia la sua logica. Ma, quando per degli adattamenti la parte mi conduce a qualche inverosimile ed eroica situazione, ciò diviene stupido.

Anche gli uomini forti e silenziosi hanno i loro momenti di debolezza, e si sono visti dei veterani di parecchie guerre, sussultare al rumore di una fucilata.

Non dimenticherò mai quale paura ho avuto quando ho sostenuto la mia prima parte a Hollywood. Avevo passato quattro anni e mezzo al fronte, ma ciò mi pareva nulla al paragone delle prime ore che passai davanti all'obiettivo.

In seguito i dialoghi e i caratteri sono diventati più sottili; è diventato possibile suggerire che l'uomo forte e silenzioso non

è così imperturbabile come sembra. La sua dolcezza è un rifugio contro il mondo, il suo cinismo una maschera che nasconde i suoi sentimenti reali. E i sentimenti reali dell'uomo cinico e dolce sono più profondi, più tumultuosi, più vitali di quelli degli altri uomini. Egli è capace d'innamorarsi più profondamente; lo sa e lo nasconde. Le donne non l'ignorano e conquistarlo è per esse aspramente prezioso.

Ricordate Clive Brook in « Ripudiata »? Attraverso le vicende più movimentate egli conserva sempre la linea, come si dice comunemente: sia nel salotto del primo atto, sia nell'umile catapecchia del secondo atto. Clive Brook ha uno stile, insomma, e ciò è il frutto di una laboriosa coscienza di artista. Anche le sue avventure non sono facili, bensì rare e preziose.



Clive Brook

Karen Morley, tipo 1932

Karen Morley, la nuova recluta della Metro Goldwyn Mayer che il nostro pubblico ha conosciuto nella « Voce del Sangue », è un'armoniosa incarnazione della donna americana nuova.

Attenuate certe asprezze, certe tendenze alla mascolinizzazione da un'accurata educazione e da una buona cultura intellettuale, la donna americana di oggi ha una fisionomia morale più raffinata e più sensibile: è ancora la « sportswoman » di ieri, ma con più *charme*. Ben preparata alla vita, è sempre pronta ad affrontarla, ma non rinuncia alla sua femminilità per standardizzarsi. Le caratteristiche squisitamente femminili sono gli elementi dominanti che hanno trasformato la « flapper » di ieri. Questo nuovo tipo riassume Karen Morley.

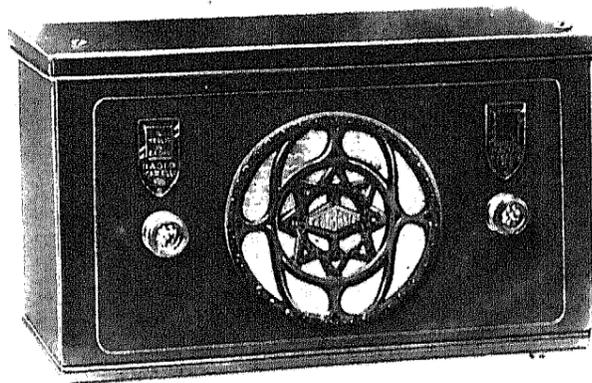
Nata a Ottumvia (Iowa), venne a 13 anni coi genitori a Los Angeles, dove compì l'educazione media alla High School di Hollywood. Cominciò poi gli studi all'Università di California a Los Angeles, ma presa dalla passione per il teatro, abbandonò la scienza e la letteratura per entrare nella compagnia artistica del Civic Repertory Theatre di Los Angeles e poi in quella del Teatro Comunale di Pasadena.

L'interessamento per la cinematografia, sorto spontaneamente e logicamente nella giovane artista, le fece seguire le richieste di elementi nuovi per lo schermo. L'occasione propizia si presentò ben presto: Clarence Brown della Metro Goldwyn Mayer stava cercando un tipo per il film di Greta Garbo « Inspiration ». Provata all'obiettivo e al microfono, Karen Morley fu senz'altro assunta per la parte di Liana in detto lavoro.

E cominciò la brillante carriera.

oltre 10.000 Coribanti venduti
oltre 10.000 Famiglie felici!

IL CORIBANTE



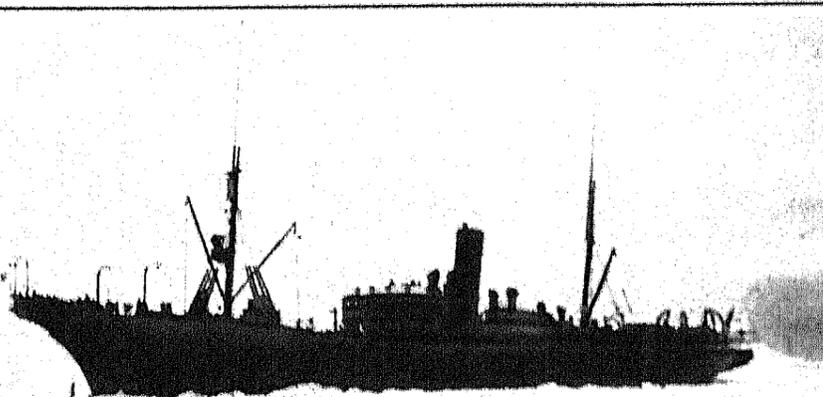
L. 1.150,-

5 Valvole - Altoparlante elettrodinamico - Attacco per Pick-up - Mobile in mogano

Si possono captare le principali Stazioni Europee

Si può acquistare anche a rate mensili

RADIOMARELLI



LA RADIO ALLEATA DEL MEDICO

Un dispaccio da Ottawa informa che alla stazione T. S. F. del Ministero della Marina è giunto un messaggio del capitano del « Saint Kerverne » — in navigazione nelle regioni artiche — col quale chiedeva consiglio sul trattamento da praticare ad un uomo dell'equipaggio, ferito in più parti del cranio e alla mascella.

In meno di un'ora giungeva per radio la risposta: con essa venivano date sommarie istruzioni ed indicate le pagine del manuale di medicina in cui il capitano avrebbe potuto trovare più compiute informazioni. Quel manuale era l'edizione inglese del MEDICO IN CASA, considerato obbligatorio a bordo delle navi mercantili e da guerra degli Stati Uniti.

La Casa Rizzoli e C. lo sta ora pubblicando nella versione adattata alle necessità della vita e dei costumi italiani, sotto la direzione del Dr. Prof. C. A. Ragazzi, Medico Capo e Ufficiale Sanitario del Comune di Milano, Docente in Igiene Sperimentale nella Regia Università. È un'opera in inglese che il collaboratore medico del « Popolo d'Italia » ha definito la più geniale ed aggiornata enciclopedia medica ideata ai tempi nostri.

Si pubblica a fascicoli quindicinali riccamente illustrati di 80 pagine ognuno, in vendita nelle librerie e nelle edicole — a 5 lire la copia.

Con 25 lire potrete ricevere i sei fascicoli usciti in questo primo trimestre, per un complesso di 480 pagine di testo, contenenti non meno di 500 articoli di enorme interesse per la salute delle persone, oltre a grandi tavole fuori testo a colori.

CHE COS'È L'ARTERIO-SCLEROSI?

L'arterio-sclerosi, pur essendo uno dei principali segni della vecchiezza del nostro organismo, non è la diretta conseguenza dell'età, ma piuttosto del logorio delle arterie. A volte precoce ed a volte remota, l'arterio-sclerosi può rappresentare l'espressione fisica di un giudizio sulla nostra vita passata. Come prevenirla o allontanarla, se siamo ancora in tempo? E come curarla, se le prime manifestazioni già ci hanno avallato? L'argomento, delicato e di grande importanza per tutte le categorie di persone, è pienamente trattato nel 6° Fascicolo del « Medico in Casa - Enciclopedia della salute », nel quale si trovano anche esaurienti capitoli sul modo di curare l'arterite deformante, i vari casi di soffocamento accidentale e di annegamento, ecc.

L'abbonamento ai 60 fascicoli che formeranno l'opera completa costa, con unico versamento, L. 200,-; diviso in 10 rate trimestrali di L. 25,- ciascuna, L. 250,-. L'abbonamento dà diritto all'immediato ricevimento dei fascicoli già usciti.

Vaglia e richieste dell'opuscolo gratuito di saggio, a:
RIZZOLI & C. - PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

In uno di quei verdi prati che si distendono intorno alle ville di Hollywood, ombreggiati da gruppi di piante nane, si recano spesso le dive e i divi a passeggiare, a giocare a golf, a improvvisare degli ameni pik-nik.

Poco tempo fa Greta Nissen, in compagnia dei suoi quattro pechinesi e di un signore russo, un principe russo decaduto, che fa da maggiordomo alla bella compatriota di Greta, trovò in mezzo all'erba un libriccino: un libriccino di cuoio, scritto a matita. Non portava firma alcuna, ma Greta Nissen riconobbe subito la calligrafia di Helen Twelvetress.

La diva se lo lesse avidamente dalla prima all'ultima parola... e la sera stessa lo restituì alla proprietaria.

La quale ringraziò molto l'amica della cortesia e non riuscì a nascondere il suo turbamento esprimendo il timore che qualcun altro avesse conosciuto il tenore di quelle pagine.

Ma che cosa aveva fatto Greta? Ne aveva fatte fotografare a una a una le pagine, e poi ne aveva data lettura ad alcuni amici intimi, e cioè a Myrna Loy, a Philips Holmes, a George Bancroft, a Linda Watkins, a Irene Purcell. La lettura era stata molto interessante: infatti quel libriccino era il diario segreto di Helen Twelvetress, dove ella appuntava i suoi pareri e le sue schiette impressioni sulla vita e sulle persone di Cinelandia.

Si venne a sapere così che sotto l'apparenza mite e angelica, Helen nascondeva un cervello terribilmente inquisitore, che i ritratti ch'ella faceva dei suoi colleghi erano veramente all'acido nitrico.

Ma riportiamo alcune pagine, nella loro precisa versione (voi vi stupirete sapendo che il diario andò poi per le mani di tutti e giunse anche nelle nostre — ma leggendo il giudizio che Helen dà di Greta Nissen, capirete come la svedese non propalasse innocentemente il segreto di quelle pagine — infatti le donne sono vendicative, e figurarsi una diva che è donna al cento per cento).

Sotto la data 28 agosto 1931 è scritto: « Anche stamane Richard Barthelmess mi ha fatto la corte. È un uomo insopportabile. Senza il cinematografo, questa enorme macchina delle illusioni, Richard sarebbe un gentleman noioso, non altro. Per lui il cinema non è stato una conquista, ma una fortuna... »

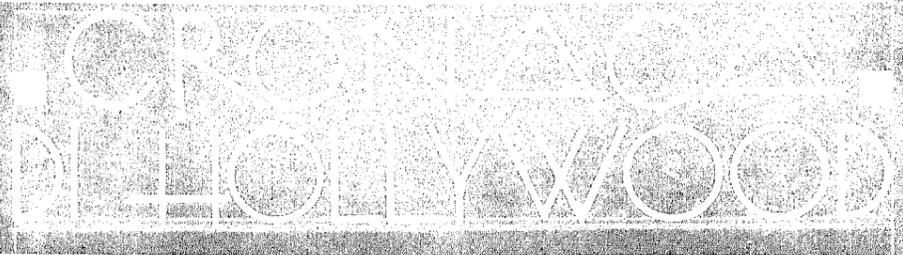
Sotto la data 3 ottobre 1931: « Greta Nissen sembra bella, sembra brava, sembra intelligente... »

Non avete mai letto un giudizio più lapidario e più feroce?

Sotto la data 29 dicembre:

« John Gilbert sta facendo dei gargarismi per riconquistare le platee del mondo ».

Splendida, in-



Il diario di Helen Twelvetress, diva terribile - Apparizione e sparizione di una stella - Storia di un cane arrabbiato e di una diva innamorata.

vincere gli altri che essa è una donna onesta, una sposa esemplare, tutti si sono confusi e la credono anche un'artista esemplare... »

Mi pare che ce ne sia abbastanza. Infatti la rivelazione di questi e di altri giudizi ha suscitato litigi clamorosi. Helen si è vista bombardata da un fuoco di fila di proteste. Ramon Novarro voleva perfino denunciarla. E non aveva tutti i torti se si pensa che di lui la terribile Helen aveva scritto questo semplice giudizio:

« Se Ramon Novarro fosse intelligente, direbbe lo stesso delle sciocchezze... »

William Fox era raggianti il mese scorso: un suo agente aveva trovato la donna fenomeno, la super-diva da contrapporre alla Garbo della Metro-Goldwin Mayer, alla Dietrich della Para-



Mary Raoul, della Ufa, che prenderà parte a un film italiano.

mount; una turca, con molto sangue europeo nelle vene: due gambe alla Dietrich, uno sguardo alla Garbo. Nel budget della pubblicità era già stato fissato un milione di dollari per l'immediato lancio, il provino aveva dato risultati spettacolosi: la turca era la fotogenicità fatta carne. Uno scrittore in due notti aveva preparato il découpage di un lavoro improvvisato per la nuova stella...

In verità, nel campo avversario erano allarmati...

Ebbene, la mattina in cui la turca era attesa negli studios della Fox una straordinaria sorpresa, una indicibile delusione aspettava sir William e compagni. Durante la notte la turca era scappata con — inorridite, fanciulle del mondo — con un semplice operatore, un uomo cioè dal magro stipendio.

Si fecero ricerche, si spedirono tele-

grammi, si mobilitò la polizia. Un mese dopo, e cioè pochi giorni fa, William Fox riceveva una partecipazione:

Lola Randinaj e John Berlane, oggi sposi.

La notizia è romanzesca, incredibile, per voi fanciulle che ponete al disopra di ogni cosa questa effimera gioia, che è la fama di una stella cinematografica. Ma questa Lola Randinaj non sarà registrata negli annali di Hollywood, ma sarà registrata in ben più illustri e duraturi annali, quelli che ricordano le dolci e leggendarie figure di donna, da Cenerentola a Melisenda. Sarà « colei che per amore fece il gran rifiuto ».

Il cane di Billie Dove è diventato idrofobo. Si è allontanato dalla casa della diva dopo aver tentato di mordere il giardiniere.

Fu subito organizzata la caccia al cane, appena si sparse la notizia, ma non fu possibile rintracciarlo. Lo spavento s'impadronì delle dive che non osarono per quel giorno uscire dalle loro ville. Ogni cane avvistato provocava fughe, sparatorie e altri diavoleri. Nessuno come i divi tiene alla propria incolumità, infatti, forse perché trovano nella vita tante e comode dolcezze.

Ma una donnina dallo sguardo pieno di delicatezza e di fragilità dimostrò di non temere il pericolo: Lois Moran. La dolce fanciulla aveva un appuntamento in un boschetto di Beverly-Hill: essa si armò di un bastone e di un revolver, e senza voler nessun altro con sé, andò all'appuntamento. È inutile aggiungere che si trattava di un appuntamento amoroso: solo l'amore può vincere la paura. Non siamo tenuti a dire chi fosse il fortunato mortale che aspettava nel boschetto di Beverly Hill la dolce Lois Moran... Certo ch'egli è uno dei pochi che possono giurare sull'affetto della propria donna.

È stato chiesto a Marlene Dietrich da Thomas Ralergh, uno dei più spiritosi giornalisti americani, qualche pensiero sul cinema contemporaneo.

Le cose dette dalla grande diva sono molto fini, molto intelligenti. Ne riportiamo una parte:

« Io credo che ci avviciniamo — ha detto Marlene — al tramonto delle stars. Il film può trarre la sua salvezza soltanto con un aumento del numero dei direttori veramente bravi e con una diminuzione dei mattatori dello schermo, me compresa. La pubblicità può sostenere ancora per poco il trucco: ormai il pubblico è stanco di vedersi presentati come fenomeni degli artisti mediocri. La pubblicità ha finito per uccidere il cinema. Dico il cattivo cinema: poiché quello buono si fa strada da solo. Il pubblico ha un'educazione cinematografica sbalorditiva, che due anni fa non sognava neppure. Oggi è stanco anche delle so-



A sinistra: Flirt di Madge Evans con Robert Montgomery



A destra: Hockey, gioco del nostro tempo: ma voi preferite le giocatrici quando si chiamano Anita Page e Virginia Bruce

telligente botta al grande divo che, cacciato nell'ombra dall'avvento del sonoro, causa la sua voce infelice, e che sta facendo il diavolo a quattro per tornare a galla. Sotto la data del 30 dicembre 1931: « Gloria Swanson torna dal viaggio di nozze... Fa la giovinetta nonostante la sua età. Essa è una grande artista e le si deve perdonare molto, ma ella non capisce che passerà alla storia non come interprete, bensì come donna dai singolari costumi... Le capita il contrario di ciò che è capitato a Norma Shearer: a furia di con-

lite tragedie o commedie d'amore. L'amore è un eterno seduttore delle folle, ma il cinema ha dimostrato di poter sfruttare ben altri sentimenti. Le belle donne piaceranno sempre, i begli uomini anche, ma come elemento decorativo. In due anni non saranno più le vamps a ricevere migliaia di lettere, bensì i direttori dei films ».

Il giornalista commenta con un po' di malignità questo passo dicendo che è una nuova prova dell'ammirazione di Marlene per il suo direttore.

Jules Parme

CHI SONO?

Apriamo il secondo concorso « Chi sono? » incoraggiati dal grande successo ottenuto dal primo.

Anche questa volta si tratta d'individuare i cinque attori di cui noi diamo soltanto i profili.

Sono in palio numerosi premi (li elencheremo nel prossimo numero) che andranno ai primi cinquanta solutori. Consigliamo per ciò ai lettori di gareggiare in celebrità nell'invio del tagliando, debitamente riempito, che sotto pubblichiamo.

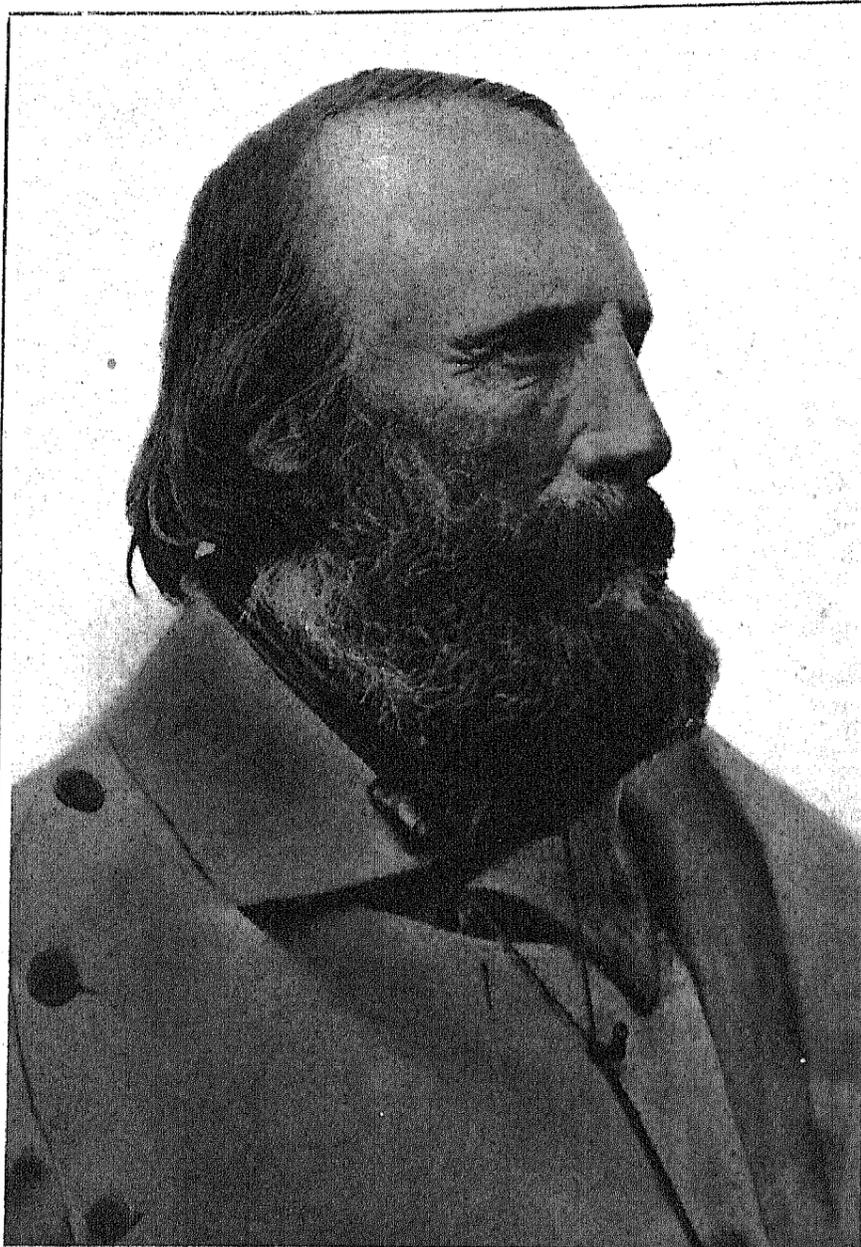
E auguri a tutti.

Il concorso scade improrogabilmente il 7 marzo.



CONCORSO CHI SONO? Cinema Illustrazione

- L'attore della fotog. n. 1 è
 - L'attore della fotog. n. 2 è
 - L'attore della fotog. n. 3 è
 - L'attore della fotog. n. 4 è
 - L'attore della fotog. n. 5 è
- Nome Cognome Indirizzo del mittente



« C'è un eroe in Europa. Uno: Garibaldi. Non ne conosco due »
MICHELET

« La nostra fiducia in lui era così grande che se ci avesse comandato di arrampicarci sui muri, noi l'avremmo fatto »
UNO DEI MILLE

« Egli va, egli corre; la sua marcia è come una striscia di fuoco. Le sue poche armi sono incantate. Le palle delle sue carabine contrastano alle palle dei cannoni »
VICTOR HUGO

LA VITA DI GIUSEPPE GARIBALDI

narrata al popolo italiano secondo le più recenti indagini storiche, con oltre 1000 illustrazioni finemente stampate in rotocalco e riproducenti quadri, disegni, documenti, autografi, allegorie, caricature, panorami, ecc.,

esce a dispense settimanali

di 16 pagine ognuna, in vendita nelle Librerie e nelle Edicole a 70 centesimi la copia. La cura e l'elevatezza del testo, come la serietà e l'ampiezza delle indagini svolte per assicurare al pubblico italiano un'opera degna della celebrazione del 50° anniversario della morte dell'Eroe dei due mondi, rendono questa terza opera della « Collezione Storica illustrata Rizzoli » particolarmente indicata per famiglie, scuole, enti, sodalizi, biblioteche, circoli di lettura, comandi di ogni genere, ecc.

Ogni pagina rievoca un brano della romanzesca esistenza del Condottiero dei Mille.

Ogni incisione documenta un atto, un episodio, un momento della sua vita generosa ed errabonda.

Ogni capitolo riassume un periodo del nostro Risorgimento e lumeggia il fascino esercitato sulle moltitudini da Giuseppe Garibaldi.

800 pagine di testo e grandi tavole a colori formeranno l'opera completa.

Abbonamento a tutte le dispense, con diritto all'immediato ricevimento delle tre uscite fino ad oggi, L. 25.

Vaglia o francobolli a:

RIZZOLI & C. - PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO

GLI EX MILIONI DEI DIVI

Tagli alle paghe!

Ore di brutta prosa nel firmamento di Hollywood. Si fanno i conti e si riducono alla ragione di questo mondo anche le cifre astronomiche. È che la ventata di crisi non risparmia più nessuno in America e tocca anche le « stelle » che sembravano essere al di là del bene e del male della moneta.

Si sa questo ora: gli utili delle Case cinematografiche di Hollywood sono scesi fino al sessanta per cento di quelli degli anni precedenti. E allora si riuniscono i rappresentanti delle varie case e si intendono facilmente sul primo rimedio che viene in mente: la riduzione delle paghe al personale. Una riduzione del 40, e anche del 60 per cento sulle paghe degli attori, e, in generale, di tutti gli addetti agli studi.

Questa decisione ha messo Hollywood a rumore e non son mancate voci di proteste da parte delle masse né sdegnosi propositi da parte dei divi e delle « stars ». Qualche giornale ha voluto indagare, interrogando gli interessati, sull'attuazione di questi propositi; ma in verità, oltre a dichiarazioni generiche sull'ingiustizia del ribasso, nessuno ha voluto fare affermazioni precise. Certo, qualche donna eccentrica ha detto in un primo momento che preferiva abbandonare lo studio anzi che sottostare alla decisione, ma poi la ragione ha preso il sopravvento; ed ecco la giustificazione riassunta in questa frase della intelligente Joan Crawford: « Resto al mio posto perché amo l'arte più dei dollari » o in quest'altra più maliziosa della Marion Davis: « Non mi sono mai occupata di questioni di danaro ».

Intanto una campagna di stampa ha fatto capire che in questi tempi di crisi generale le altissime paghe dei grandi attori costano la non modesta somma di seicento milioni di lire all'anno.

I loro salari

E sono stati spifferate al pubblico cifre che fanno certo accapponir la pelle ai tanti milioni di disoccupati che sono in America e altrove. State a sentire quel che ricevono ogni settimana, notate bene, ogni settimana, i principali astri di Hollywood: Constance Bennett 600 mila lire, Marion Davis 320 mila, George Arlis e Greta Garbo 200 mila, William Powell 160 mila, Collen Moore 200 mila, Corinna Griffith 240 mila, Norma Shearer 120 mila; Richard Dix, Ronald Coolmann e Buster Keaton 100 mila. Ed ecco poi Harold Lloyd che intasca 800 mila lire.



Ma non tutti gli astri sono a salario fisso. Non pochi fanno contratti separati per girare uno o più films. È il caso di John Gilbert che deve avere la bellezza di venti milioni solamente per girare quattro films. Ruth Chatterton si mantiene su per giù allo stesso livello: deve incassare anch'essa venti milioni ma per girare cinque films la cui realizzazione la terrà occupata due anni. Per un solo film Richard Barthelmess ha firmato un contratto che gli assegna tre milioni e settecentomila lire. Anche per un solo film George Bancroft riceve due milioni, Mary Dressler un milione e via discorrendo.

Tutto sommato, non c'è male e non si può dire che ci sia miseria e preoccupazione per l'avvenire nell'Olimpo di Hollywood.

Ricchi... ma senza un dollaro

Eppure... eppure se tutti sapessero che anche nell'Olimpo non son tutte rose... Se tutti sapessero che nel maggior caso le fortune personali dei grandi attori sono appena dei fantasmi! Perché se guadagni favolosi ci sono, non mancano, in cambio, spese altrettanto favolose.

Walter Catlett, che ama la bella vita, sin-

Due ospiti straordinari di Cineslandia: Daisy e Harry Earles, illimpuziani, che prendono parte a un film che rappresenta la vita di un circo.

tetizzava così lo stato d'animo suo e di altri suoi colleghi: « Se io guadagno come guadagno effettivamente, 34.000 lire alla settimana, perché non debbo spendere altrettanto? » E soggiungeva: « Non ho mai posseduto un libretto d'assembli e mai ne possederò ». Il che vuol dire che egli non prevede nemmeno la possibilità di avere un dollaro in banca... o in tasca; perché quest'uomo che guadagna quasi due milioni all'anno, pochi mesi fa, dovendo recarsi da Chicago a New York non aveva il denaro per il viaggio e fu costretto a farselo anticipare dall'agente della sua Casa.

In generale, come in Catlett, domina fra gli attori la più grande incompetenza e indifferenza sul modo come spendere: il che, poi, costituisce la fortuna di quel mondo di fornitori che vive attorno ad essi. Si è costituita un'atmosfera di lusso e di fasto nella quale il piacere di spendere non sta nell'oggetto acquistato ma nella somma che è necessaria all'acquisto. Cosa volete che sia, per esempio, quel « cottage » che Ina Claire ha preso in affitto? Non certo un regno delle fate; ma esso le costa 50 mila lire al mese di solo affitto e questo basta a darle il tono.

È un po' il caso di William Haines il quale più che alla villa si è attaccato alle gardenie che l'abbelliscono, Haines spende per le sue gardenie somme fantastiche; ne fa venire qualità e specie rare da ogni parte del mondo: ma è contento che tutta Hollywood parli di questo suo primato.

I debiti di Gloria...

Quanto a Gloria Swanson i lettori già immaginano che c'è da mettersi le mani nei capelli a dare un occhio alle sue faccende amministrative. Ve l'immaginate voi la contabilità — se esiste — di Gloria? Un arruffio, un misto di spese senza senso, un arrivo continuo di note di fornitori. E si capisce: con un guardaroba da rinnovare giorno per giorno e con un talamo nuziale da mutare ogni mese... Perché tanti abiti e tanti mariti costano: se non altro per le cerimonie nuziali e per le spese di divorzio.

Si dice: ma Gloria guadagna quel che guadagna. Infatti ha firmato adesso un contratto per 400 mila lire la settimana: una cifra iperbolica, tale da poter comprare tutti gli abiti e tutti i mariti del mondo, tale da poter soddisfare tutti i capricci dell'attrice: case, ville, yacht, automobili variabili ogni tre giorni. Eppure due anni fa Gloria Swanson disse sorridendo che le pareva di avere su per giù un milione e duecentomila lire di debiti; ma poi, ricordando altri conti ai quali non pensava più, rettificò la cifra in un milione e ottocentomila lire: una miseria per lei.

Ricordo del viaggio europeo di Gary Cooper: negli Studios Paramount a Joinville.

Pola Negri, la rivale di Swanson nell'arte di prender marito, avrebbe forse il dovere di essere più economica. Le cose per lei non vanno più come una volta e le offerte non affluiscono più a lei da parte delle Case, ma Pola, appunto per conservar l'avvenire, ha la necessità di non perdere la sua grazia. Per cui si spiega perché dedichi somme non indifferenti alla cura della bellezza. Qualche giornale infatti ha rivelato che ella ha pagato al dentista una nota di... 540 mila lire — oltre mezzo milione! — per la cura di un anno. Esagerazione! Ma niente esagerazione: perché il giorno in cui Pola perde il suo affascinante sorriso addio carriera.

Quando speculano.

Né si può dire che potrebbe dedicarsi a speculazioni d'altro genere abbandonando l'arte. Perché, sarà detto, ma tutti gli attori del cinema che si son messi in contatto col basso mondo degli affari hanno urtato col naso a terra. Si raccontano a



Hollywood episodi commoventissimi che fanno piangere anche Clara Bow, che è tutto dire. Richard Dix, per esempio, non dimenticherà mai quel giorno in cui, credendo di avere nella cassaforte una fortuna colossale in titoli industriali e bancari si accorse che questa non raggiungeva che la modesta cifra di... 68 dollari, cioè meno di 1360 lire. Egli non si era nemmeno accorto che in Borsa da alcuni giorni tutti i titoli erano precipitati. Né le donne hanno avuto miglior fortuna. Mary Nolan fece bancarotta e si videro quasi sul lastrico Ester Ralston e Giorgio Webb. Ma il disastro che fece più impressione fu quello di Florina Williams: quasi sei milioni perduti in un anno.

Non si può dire, d'altra parte, che tutti gli astri di Hollywood siano sinonimo di spensieratezza. Chaplin, che ha conosciuto la miseria più nera, sa amministrarsi, anche se gli capita qualche causa perduta come quella con sua moglie; e la coppia Fairbanks-Pickford è mostrata a dito come gente che sa avere la testa a posto. Ma sono artisti-impresari, questi, che sanno per esperienza il valore del danaro e quindi lo spendono con una certa ragionevolezza: anche se la piccola Mary Pickford ha saputo che al Lambs Club la maliziosissima Lupe Velez ha detto:

— Quella dolce e buona Mary non cambia marito, è vero; come è vero che non cambia mai un vestito.

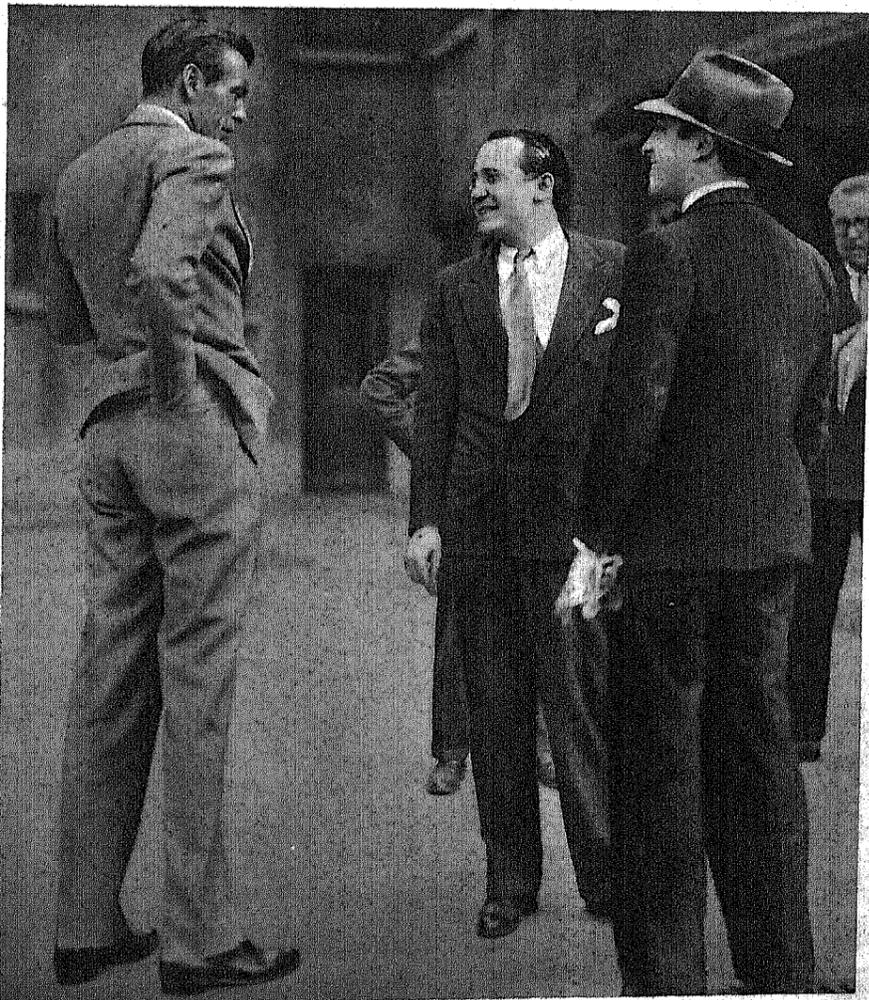
Al che qualcuno ha soggiunto:

— E la biancheria?

E di nuovo Lupe:

— Mah, dal momento che non deve mostrarla a nessuno...

E. Miller



LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Morettina - Bologna. Amasti un giovane, ma hai dovuto lasciarlo perché egli è troppo volubile; epperò non avendo potuto dimenticarlo, mi chiedi un mezzo per ricondurlo a te. Ho l'impressione che non sia tanto il mezzo di richiamarlo, che ti occorre, bensì quello di trattenerlo. E purtroppo nulla può trattenere gli incostanti, neppure la resina indiana. Un mio antenato dell'epoca medievale, per impedire la fuga a una sua amante infedele la chiuse in una torre dalle mura spesse due metri, e dalla quale non riuscivano ad evadere neppure le formiche. Ma ciò che non erano mai giunti a fare codesti industri insetti, fece la donna; e ordinando l'impiccagione del costruttore della torre il mio povero antenato riuscì a distrarsi, non a consolarsi.

Biondina. Innamorata di un giovane incontrato a cinematografo, vuoi ch'io ti suggerisca come contenerlo per indurlo a presentarsi. Fa' in modo che ti cada la borsetta mentre egli ti passa accanto, e continua distratta il tuo cammino. Una signorina di mia conoscenza usò con successo questo espediente. L'indomani del giorno in cui aveva lasciato cadere la borsetta, ella apprese infatti il nome e l'indirizzo del giovane: il commissario di P. S. che le diede queste informazioni le restituì pure, assai gentilmente, la borsetta.

Fred! Hello! Grazie della simpatia. A Lily Damita puoi scrivere a Hollywood, presso Paramount. Vorrei poterti dire che ella attende con ansia la tua lettera, ma sono un uomo onesto e non lo faccio.

D'Amico - Trapani. Grazia Del Rio è a Parigi.

Madden. Elegante, sensuale, incostante vi rivela la calligrafia.

Mady and Kelly. Greta Garbo ha 27 anni ed è nubile. Myrna Loy è nata il 2 agosto 1905. Come si può fare per attirare l'attenzione di un giovane bruno e di un giovane biondo? Per il giovane bruno credo basti una brocca d'acqua sulla testa; per il biondo, essendo i biondi di temperamento più freddo, occorre sparare qualche colpo di rivoltella in aria.

John Davienne. Trovi che sono « un omarino simpaticissimo ». Grazie, ma sappi che ho dovuto nascondere la tua lettera affinché non vi cadesse l'occhio della mia cara Ersilia. Ci tengo a parerle, anche fisicamente, quanto più attante è possibile. Qualcosa mi dice che le donne immamorate di noi ci vedano, come pare che accada anche ai cavalli, enormemente ingranditi. Ebbene, sulle donne non arrischio ipotesi, ma quanto ai cavalli è certissimo che essi, se ci vedessero al naturale, ci prenderebbero a calci al minimo segno di familiarità da parte nostra. Il romanzo tratto da « Ispirazione » avrà inizio dal prossimo numero.

Ramona - Milano. Hai 17 anni e un fidanzato. Costui, certo del tuo amore, altro che rallegrarsene giunge fino a insultarti e a picchiarti. Tu mi assicuri che nonostante questo egli è persona intelligente e istruita, ma io desidero, nell'interesse dell'intelligenza e della cultura, di dubitarne. Né giustifico la tua devozione per questo negro (poiché certo egli è nato bianco per errore): ben altro amore meritava la tua fresca appassionata giovinezza. Sì, Ramona: e se io fossi tuo fratello per 24 ore, 24 ore sole, ne approfitterei per chiedere un breve colloquio al tuo fidanzato. Credo che da un simile colloquio egli uscirebbe come da un disastro edilizio. Scrivimi ancora, Ramona: per dirmi che hai spedito al natio Zululand il letale individuo.

Sanguine slavo. Se non fossi già innamorata ti innamoreresti di me? Com'è strana, la vita. Una piccola precedenza può salvare o perdere irrimediabilmente un uomo. Colui che ador, è un tuo compagno di classe, e il fatto che egli non sempre bada a te, spesso ti angustia. Non preoccuparti; chi sa che il degno giovane non pensi anche allo studio, fra un tuo sorriso e l'altro. Non ti piace la vita tranquilla, ma quella piena di avventure. Anche a me, anche a me. Un giorno uscii di casa deciso a partire per l'Australia, ma doveti tornare indietro essendomi scoperto un buco in una scarpa. L'istinto mi avvertiva che un buco in una scarpa è incompatibile con un viaggio di mare. Intelligenza, bontà, fantasia denota la calligrafia.

Annina - Terni. Le tue espressioni sono gentili, ma per i consigli che mi hai chiesto devi rivolgerti al numero di Febbraio della rivista *La Donna*: troverai nelle sue pagine il primo campionario dei cappellini e degli abiti che le grandi sartorie di Parigi hanno preparato per l'imminente primavera. Con

otto lire potrai acquistare questa rivista presso qualunque libreria ed edicola.

Venezia radiosa. La vostra indulgenza e la vostra cortesia mi lusingano. Vi dico grazie; e vi assicuro che poche volte in un anno si dice grazie così. Salutatemi Venezia che mi conosce; guardate Rialto più a lungo del solito, stamane, e a chi se ne sorprendesse non abbiate ritugno di dire che lo guardate anche per me, per un forestiero che non sa se tornerà, ma che s'illude di riconoscere col pensiero le sue orme sulle vecchie pietre, dove tremano i riflessi del Canal Grande. « Quando mai — dice la mia cara Ernesta — sul ponte di Rialto, che ha una spalletta così alta, tremano i riflessi dell'acqua e tante altre cose. Scrivi per scrivere, ti conosco ». È incredibile, infatti, come le donne ci conoscano. Cara Ernesta, tu non hai la minima idea dei giochi che ci fa la sensibilità quando il tempo ha leggermente patinato ciò che s'è visto. Che penseresti, cara, se ti dicessi che l'anno scorso tu avevi gli occhi verdi? Grideresti

ridicolo costa, come già pubblicammo, dieci lire. Nel prossimo numero probabilmente pubblicheremo qualcuno di questi 40 soggetti, ma è certo che nessuna riproduzione potrebbe dare l'idea esatta del valore della nuova collana. Chiedila in visione presso le principali rivendite di giornali o le cartolerie.

Medin innamorata. Per abbonarti manda 20 lire all'Amministrazione, Piazza Carlo Erba 6, Milano. Carmen Boni è a Parigi, presso la Tobis.

Bocca sincera. « Dicono che Billie Dove sia la più bella donna di Hollywood: perché allora non è famosa come Greta Garbo? ». Perché la bellezza vale ro, ma l'arte vale 1000. La bellezza della mia cara Elisa è nulla in paragone all'arte con la quale ella sa farmela notare.

Adiavape innamorata. Lavora un po' qua, un po' là e non si sa mai dov'è.

Figlia di Jorio. « Se vi piacciono le patate ve ne manderò un cesto e avrò la pazienza di incidere su ognuna il motto: *Per ricordo* ». Non farlo: io digerisco be-

Piccola Jane. Di Ramon Novarro demmo una lunga autobiografia nei primi numeri del giornale.

Viennese. Che cos'è l'amore? La ricchezza del povero, a quanto trovo stampato in un libro della mia cara Edwina. Però un millionario mio vicino di casa, non fu di questa opinione. Egli mi mostrò la fattura della nuova pelliccia della sua adorata Resy, e sorrise amaramente. « Vi sono casi — disse — in cui l'amore è la miseria del ricco ». Mi dispiacque molto sentirlo parlare così, me ne doletti soprattutto per il libro della mia cara Edwina. Grazie della fotografia, Viennese. Siete una fresca e dolce bellezza. Non mi mandate baci, però, ora che vi conosco: altrimenti non so che rispondere al portinaio, che mi domanda se mi sento male, e se deve chiamare un taxi.

Elsi - Genova. Grazie del rametto di vischio. Ho avuto dalla vostra cortesia tanti fiori, che ormai non posso vedere un petalo senza pensare a voi: « Se Elsi fosse qui — penso — lo metterebbe in una busta e me lo invierebbe »: e la suggestione è così forte che prendo il petalo, lo chiudo in busta e lo spedisco a un mio parente in India. Laggiù voi non l'andrete certo a cercare. Scherzi a parte, i fiori nelle lettere non mi piacciono: li trovo inutilmente e crudelmente sacrificati. Ma non vogliatemi meno bene per questo.

Luci artificiali. Non conoscendo i mezzi e le intenzioni della casa per la quale lavoro, non posso consigliarti. Pubblicità non ne facciamo nel senso che desideri. Grazie della simpatia.

Piccola bella - Verona. « Siete la persona più simpatica del mondo e se potessi vedervi vi darei tanti baci e tantissimi morsi ». Ahimè, sapete pure che baci non ne ricevo; quanto ai morsi, solo una pulce fu capace, in una lontana sera di mezza estate, di darmene uno; e ne restò profondamente delusa. Eleganza, bontà, fervore rivela la scrittura.

Ivana. Scrivi presso la Cines.
Lebo - Roma. Sei gentile dicendo che questa rubrica dovrebbe essermi pagata a peso d'oro. Ho passato la tua lettera allo amministratore ed egli mi ha detto che solo in un caso potrebbe giustificarla: nel caso che tu fossi mio creditore. Per mio conto ignoro assolutamente se sia attendibile quella teoria scientifica secondo la quale nel corpo degli amministratori si reincarnerebbero le anime delle tigri morte giovani e perciò bisognose di sviluppo. Sei gentile identificandomi in Gino Rocca: stimo moltissimo questo scrittore, ma ti posso assicurare che io e lui siamo due persone distinte e separate. Non preferire Keaton a Chaplin: fai torto al tuo ingegno. Charlot rimarrà grande anche se non ci darà più nulla di buono.

Piccola capricciosa. Francamente, a me le « tifose » del calcio non piacciono. Lo sport è un divertimento delizioso, ma quando diventa il fine unico ed ultimo della vita è rivoltante. Per questa stessa ragione apprezzo più un parladico intelligente che un Carnera cretino. E sempre per questa ragione ti prego di scegliere altri argomenti quando mi scrivi.

G. Fontana - Genova. Segui gli « Scampoli » e metterai insieme le notizie che ti occorrono. Questa rubrica non dev'essere la ripetizione del resto del giornale.

Vitti. Non mi consta che sia morto.
Alba Rosa - Bari. Erano Farrell, la Gagnor, Norton.

Bartola l'indeciso. Manda alla Cines, ufficio soggetti.

Studente innamorato - Varese. Claudette Colbert è nata il 13 settembre 1907 a Parigi. È sposata a Norman Foster. Lavora alla Paramount.

Gretagarbista di Modena. Novarro è alto 1.72. Interpreti di « Angelo azzurro » erano la Dietrich e Jannings. La Garbo ha 27 anni.

Futuro corrispondente. Non ne abbiamo bisogno, grazie. Volubilità, ardore, rivela la scrittura.

Karenza - Bergamo. Intelligente, elegante, un po' volubile vi definisce la calligrafia. Le mie sette streghe ho dovuto licenziarle perché avevano raggiunto in questi giorni i limiti d'età. Il loro distacco da me è stato commovente. Care, vecchie streghe, la mia cara Rosamaria ha finito, ora, di dire che eravate voi a mettere due volte il sale nella minestra e a trovciammi il calamaio.

Il Super-Revisore



Nel prossimo numero, la prima lunga puntata di

ISPIRAZIONE

L'avvincente romanzo tratto dall'omonimo film di GRETA GARBO e illustrato con bellissime fotografie della celebre attrice.

che hai sempre avuto gli occhi azzurri, e che vuoi tornartene per sempre da tua madre. Eppure al mio affetto è necessario che l'anno scorso i tuoi occhi siano stati verdi come io li ho creduti; nel caso contrario puoi tornartene da tua madre. « Dagli gli occhi che vuole — ti dirà la cara vecchietta — gli uomini sono sempre un po' matti ».

Manolesco A. B. « Amo una ragazza, ma il suo terribile passato mi allontana da lei. Resisto otto giorni, poi torno vinto fra le sue braccia, per farmi di nuovo baciare da quelle labbra carnose degne di R. V. ». R. V.? Chi è R. V.? L'unica cosa che mi venga in mente è: « Ritorna Vincitor »; ma la relazione con le labbra carnose non la trovo. Non posso darti consigli se non mi sveli il mistero delle due iniziali, che mi sta ossessionando. « R. V. Che vuol dire? Parla! » ho gridato improvvisamente alla mia cara Bice. « No, no! — ha risposto singhiozzando. — Ti giuro che non lo conosco, giuro che mai ho dato ascolto alle lusinghe di quell'uomo! »: e il problema è rimasto insoluto.

Lauretta - Nola. Anche la seconda serie delle 40 fotografie lanciate dal nostro pe-

nissimo le patate, ma l'unica volta che insieme a una patata ingoiai un motto, doveti sottopormi a energiche lavande gastriche. Quale divo non si innamora delle donne? Quello al quale sono costate di più. Vorresti stare un anno nel deserto con Greta Garbo? Anel'io; ma vorrei pure un paio di cammelli, un ombrello per il sole e qualche granita di caffè.

Elena curiosa. Novarro cantava, ma non parlava. E messicano.

Emeralda - Venezia. Se il giovane che ti piace ha relazione con un'altra, prima di accettare le sue proposte assicurati che abbia riacquisita la sua libertà. Mi mandi una lettera dattiloscritta e vuoi un giudizio sulla calligrafia; posso dirti, se credi, che cosa penso della tua macchina da scrivere, e se è stata pagata a rate o in contanti.

Syriana Salvini. Mi meraviglio di trovare in una ragazza intelligente come te tanto entusiasmo per Nils Asther. Dei complimenti che la tua lettera contiene, insomma, vorrei che tu ritirassi o tutti quelli destinati a me o tutti quelli destinati a Nils Asther. Al quale puoi scrivere presso la Metro, Culver City. Elegante, volubile ti definisce la calligrafia.



Vera solamente se in flaconi originali con il nome Scherk.
(Per la cura del colorito. Contro puntini neri, e impurità della pelle.
Per i Signori, meravigliosa dopo raso la barba.)

Scusi
la mia curiosità,
come fa ad avere un colorito così splendido? Realmente ho qualcosa di molto buono per questo: Scherk Face Lotion, che adopra sera e mattina passandola accuratamente sul viso. Essa mi conserva il colorito giovane ed attraente.

Scherk
Face
Lotion
Ilzione per il viso „Scherk“

« LA WALLY » - Realizzaz. di Guido Brignone; interpretazione di Germana Paolieri, Isa Pola, Carlo Ninchi, Achille Majeroni, Gino Sabatini, Renzo Ricci.

I NUOVI FILMS

Trovandoci dinanzi a films come questo, vien fatto di chiedersi: In che consiste, principalmente, l'interesse di un'opera cinematografica? È possibile appassionarsi ad essa se anticipatamente se ne conoscono l'argomento e se ne preveda la realizzazione, ammesso che questo argomento ci lasci indifferenti? Per mio conto, la risposta è facile: il primo elemento di successo in un film è senza dubbio il soggetto; vengono poi la messinscena, l'interpretazione, la tecnica, la musica e tutti gli accessori. Tant'è vero che, quando mi capita di essere vivamente interessato dai fatti che l'autore narra, se voglio analizzare, con scrupolo, l'opera del *réglisseur*, precisarne qualità, manchevolezze, difetti, debbo vederla una seconda volta. Insomma, là dove l'artista sia riuscito a darmi un brivido di commozione, a turbarmi, debbo poi sforzarmi di ritrovare quello stato di freddezza, senza il quale ogni giudizio potrebbe essere inesatto. Al contrario, non v'è abilità tecnica, non v'è maestria d'attori, che riescano a suscitare in me quello che io chiamo lo spirito di collaborazione, fattore essenziale dell'esito d'uno spettacolo, se l'argomento non s'imponga alla mia curiosità, alla mia istintiva simpatia. Riconosco che queste legittime esigenze variano da spettatore a spettatore e che, rivolgendosi il cinema a masse artisticamente digiune, intellettualmente poco esigenti, anzi restie, è logico che tenda a secondarne le più elementari tendenze, a parlar loro un linguaggio comprensibile, a risvegliarne i più comuni sentimenti. I temi, perciò, sono scarsi e immutabili e per quanto si faccia, gira e rigira, si rimane sempre al pun-

dono, di cui lo spirito primitivo dell'uomo è intessuto. Wally è ancora la fanciulla della media società, sentimentale, romantica, ribelle al dispotismo familiare, alle convenzioni, ai compromessi che poi dovranno imprigionarla, dai sogni borghesi, ma con qualcosa di selvaggio nell'anima, che la civiltà non è riuscita a distruggere. Sì, combatte in lei la lotta millenaria tra ragione e istinto, tra sensualismo e spiritualismo. Creatura espressiva della nostra società, che ha perduto la sua ragion d'essere in paesi come l'America del Nord e la Russia, dove il costume sociale è profondamente diverso dal nostro; creatura, quindi, europea, carissima al nostro pubblico, tant'è vero che può continuare a trasferirsi dal romanzo al libretto d'opera, da questo allo schermo, senza che una sola ruga la invecchi. In ciò, avvenga l'azione nel Tirolo o in Piemonte, o a Girgenti o a Nuoro, la realizzazione di Wally, risponde al fondamentale concetto di una cinematografia italiana, non tale soltanto come industria, ma prima di tutto come spirito informativo. Da Hollywood, — mezzi o abilità di artefici a parte — una Wally intesa alla nostra maniera, come questa è, non potrebbe mai venirci. Mai un'attrice americana, qualunque fosse la sua bravura, potrebbe dar passione, sincerità,

anche a volerlo ammettere, non crederemo mai che due montanari, felici per giunta come sono ormai Wally e Strominger e quindi ansiosi di vita e di pace, si avventurino fuori del rifugio, sulla strada insidiosa che conduce al piano, con la minaccia della tormenta. Che precipitino nel baratro e ci lascino la pelle è più che naturale. Tanto peggio per loro. I suicidi di tal conio, non meritano la nostra compassione. Conclusione: il soggetto non sta in piedi. Qualsiasi autore di scenari avrebbe saputo ideare qualcosa di meglio. E di più attuale. Tutta questa gente è di cartapesta, marionettistica, teatrale. Il melodramma non è scomparso; ma, svuotato



Sally Eilers sta dando lezioni di "uhulele" a Minna Gombell



Uno sguardo indiscreto nel camerino di toilette di Anita Page

to di partenza della commedia e della tragedia, ai motivi naturali cui s'ispirò il teatro, nascendo. La via più semplice è quella di tornare incessantemente agli schemi classici, di costruir sempre nuovi altari alle figure più tipiche, più rappresentative dell'anima popolare, che la letteratura drammatica ha scolpito nei secoli, eterne raffigurazioni dell'amore, dell'odio, della delusione, della vendetta e del per-

lagrime alla figlia di Strominger quanto Germana Paolieri. Non è difficile dedurne che, almeno da questo punto di vista, siamo sulla buona strada.

Si tratta ora di vedere se la scelta di un famoso libretto d'opera, possa essere la più propizia nei riguardi dell'arte. Niente da ridere, ripeto, sul dramma di una fanciulla fedele a un amore impossibile, che si annulla in esso. Ma la vicenda immaginata da Guglielmina von Hiller e sintetizzata con molta bravura da Gian Bistolfi, è ai giorni nostri puerile, oleografica, e in gran parte illogica. L'ostinazione di Hagenbach ci appare ingiustificata, assurda; l'equivoco in cui cade Wally, qualsiasi ragazza d'oggi lo chiarirebbe con una franca e facile spiegazione; le basterebbe un colloquio con Strominger, che, anziché rifiutare, anche una contadina proverebbe, per convincersi dell'amore sincero di lui e del suo pentimento; infine, il motivo romantico della fuga, lassù, nella capanna di Murzolla, onde espiare nella solitudine una ipotetica colpa, è troppo letterario. Ma,

del canto, parte essenziale, ci è rimasto di esso quel che al teatro d'opera, può vedere un sordo. Pure, questa Wally riesce a commuovere e ne va data lode al realizzatore e a qualcuno dei maggiori interpreti. Singolarmente alla Paolieri che vi si è rivelata attrice ricca di personalità.

Il film è dunque, nonostante tutto, di prima qualità. Messinscena, tecnica, attori, lo classificano tra i più felici dell'annata. Se riesce a farci dimenticare la povertà e la puerilità dell'argomento, vuol dire che ha in sé qualità di prim'ordine.

« PASSIONE DI PRINCIPE » - Interpret. di Conchita Montenegro e José Mojica.

A Hollywood fanno evidentemente economia. Tant'è vero, che non esitano a girare da capo vecchi e noti soggetti. Questo, ad esempio, lo abbiamo già visto, tal'è quale, interpretato da altri attori. Appartiene al tipo di moda, messo in giro da Chévalier e dal Lubitch. L'azione avviene nel solito staterello chiamato Sylvania, il cui principe ereditario non vuol saperne di prender moglie. Tale avversione per il gentil sesso, che mette in pericolo la dinastia, pregiudica anche gli interessi dello Stato, poiché i banchieri americani si rifiutano di accordarle, data la precarietà del regime, il prestito richiesto. Ma siccome l'affare interessa il capitale quanto lo staterello, uno dei banchieri di New York si prende l'incarico di convertire il virtuoso principino. E lo conduce a Parigi in cerca d'avventure. Ma pare che l'erede al trono di Sylvania sia di gusti alquanto plebei; tant'è vero che trova la donna fatale in un infimo *cabaret* di Montmartre. Il grave è che, una volta imbarcato, il casto Giuseppe non torna più indietro. Cosicché il popolo di Sylvania dovrà rassegnarsi ad avere una sovrana segnata sul libro nero della polizia francese. L'edizione è la spagnola, ammutolita, tuttavia qualche fase del parlato originale è rimasta, chissà perché. Facciamo così la conoscenza di un attore piuttosto volgare: il Mojica. Gli è compagna Conchita Montenegro. Di quest'attrice, ho già detto.

Enrico Roma

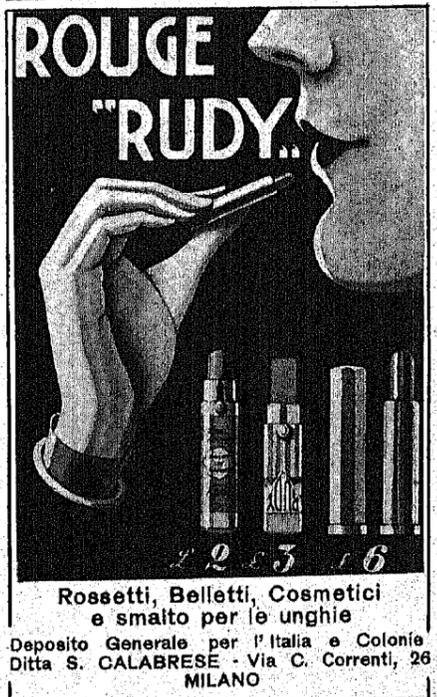
UNA TROVATA MERAVIGLIOSA

Il Signor Dott. G. Granozzi ha sperimentato, per i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro, con poca spesa, e l'ha trovata « veramente meravigliosa ».

« In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti o favorisce la loro crescita. »



SHAMPOO CADEI
I MIGLIORI SHAMPOO PER TUTTI rendono bella e vitale la capigliatura. Vendono ovunque e dal F.lli CADEI - V. Hugo, 3 D - Milano



GIOVANI - SPOSI - VECCHI
Si ottiene la guarigione della DEBOLEZZA NERVOSA ed anche VIBILE colle rinomate **FILLOLE MELAI**, le quali ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedete l'opuscolo gratis. Due scatole per posta L. 21 anticipate alla Ditta **E. MELAI** - Via Lame, 48 - BOLOGNA. Deposito a Milano - Farmacia Via Farini, 86

SIGNORE! SIGNORINE!

Dovete e potete essere belle

L'Institut de Beauté "LUNE" Vi offre per propaganda 6 ultimi ritrovati per la moderna Bellezza del viso, della capigliatura, del corpo e per l'eterno aspetto giovanile, senza altro inutili spese. Basta inviare oggi stesso 12 indirizzi di signore e lire 6 per spese all'agenzia "LUNE" Castello, 5858 Venezia.

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.
RIZZOLI & C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11.

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 2.000



MARA DUSSIA,
della Cines, interprete de "Il palio di Siena", diretto da Alessandro Blasetti.

start